ANNO 51° MATTINO TORINO, Lunedì 8 Gennaio 1917 MATTINO NUM. 8

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La chiusura della Conferenza degli Alleati a Roma

L'accordo sulle diverse questioni e la risoluzione di effettuare la coordinazione degli sforzi

Le conclusioni del convegno

ROMA, 7, notte.

Le conversazioni tra i ministri e gli ambasciatori delle quattro Potenze alleate sono continuate alla Consulta nella mattinata e nel pomeriggio di oggi. Con la seconda riunione tenuta nelle ore pomeridiane di oggi si è chiusa la conferenza degli Alleati, ed al termine dei lavori gli alleati hanno constatato una volta di più il loro accordo sulle diverse questioni all'ordine del giorno ed hanno preso la risoluzione di effettuare sempre maggiormente la coordinazione dei loro sforzi. Le Missioni estere hanno lasciato oggi Roma. (Ag. Stefani).

Il nostro corrispondente ci telefona:

La conferenza degli Alleati è finita. I capi dell'Intesa lasciano Roma. Nella laboriosa giornata di chiusura due manifestazioni ufficiali del pensiero degli Alleati sono venute alla luce: i brindisi pronunciati nella colazione di guerra offerta ai personaggi dell'Intesa ed il comunicato del Governo italiano che riassume i risultati della conferenza. Le due manifestazioni non sono destinate, come ben si comprende, a gettare grande luce sulle deliberazioni del convegno; i brindisi non racchiudono che la riaffermazione degli scopi di civiltà e di giustizia che gli Alleati prefiggono alla guerra e la espressione di incrollabile fiducia nella vittoria finale. Il comunicato del Governo italiano si limita a riassumere i risultati della conferenza nel seguente periodo: «Gli Alleati hanno constatato una volta di più il loro accordo nelle diverse questioni all'ordine del giorno ed hanno preso la risoluzione di effettuare sempre maggiormente la coordinazione dei loro sforzi». Le comunicazioni ufficiali nel convegno testè chiuso rimangono adunque confinate nel campo generico ed era inevitabile che così avvenisse. E' bene altresì che una grande sobrietà di parole abbia accompagnato le riunioni dei capi dell'Intesa, poichè i popoli attendono non parole ma fatti. Per ora il maggiore riserbo si impone. Però è lecito indicare l'atmosfera in mezzo alla quale la conferenza si è svolta. Vi furono decisioni di vario carattere, cioè militari, politiche, diplomatiche ed economiche. Come sin dal primo momento vi indicai, furono prevalenti le discussioni e le deliberazioni di carattere militare. Nondimeno, sebbene la ricerca del punto dove esercitare il maggiore sforzo militare possibile abbia costituito la preoccupazione sovrastante ai lavori della conferenza, notevoli furono le decisioni di altro carattere. La risposta dell'Intesa alla Nota di Wilson sarà pubblicata all'indomani si può dire della conferenza. Ciò avviene appunto perchè nel convegno si è trattato anche di questo argomento. Il problema dei rifornimenti fu pure trattato dalla conferenza. La presenza nell'ultima riunione, quella del pomeriggio di oggi, dei nostri ministri d'Agricoltura on. Raineri e dei Trasporti on. Arlotta, i quali non sono intervenuti alle precedenti riunioni, dimostra chiaramente di quali argomenti si sia oggi discusso.

Anche questioni relative al bilancio di guerra dal punto di vista territoriale e questioni del dopo guerra furono trattate nel convegno. Ma per quanto importanti, tali decisioni assumono carattere complementare in confronto delle due grandi questioni che assunsero il primo posto, non tanto nelle discussioni avvenute nella conferenza quanto nei colloqui di natura segreta e confidenziale avvenuti tra le menti direttive della guerra convenute in questi giorni a Roma. Le grandi questioni che non da oggi tormentano i cervelli dei capi dell'Intesa e che si sono imposte all'attenzione degli uomini di Stato nelle sedute della «sala rossa», consistono nella situazione militare dell'Intesa nei Balcani e nella ricerca della nuova formula colla quale esplicare domani quella cooperazione delle forze alleate di cui parla il comunicato ufficiale di oggi. Circa il primo punto la presenza del generale Sarrail a Roma ha fornito un indizio eloquente della tendenza alla quale l'esame dei capi dell'Intesa si è ispirato. Briand ha conferito quattro volte lungamente e separatamente col generale Sarrail e stasera viene liberamente discussa dai giornali la tesi della limitazione delle operazioni sul fronte macedone. Senza voler entrare nel campo delle decisioni, che devono rimanere segrete, della conferenza, si può dire che nelle sfere autorizzate italiane viene esclusa la possibilità dell'abbandono dell'impresa di Salonicco.

Salonicco come Valona — si dice in questi circoli, — costituiscono due conquiste indispensabili all'Intesa; e per un complesso di ragioni si esclude che, contrariamente alla richiesta del «Daily Mail», l'impresa di Salonicco possa essere abbandonata, come fu abbandonata l'impresa dei Dardanelli. Si ammette invece che l'importanza della situazione degli Alleati nei Balcani possa rimanere capitale anche colla mancanza di collegamento fra i due campi trincerati di Valona e di Salonicco. Questo è il pensiero di personaggi bene informati. Quanto alla seconda grande questione, cioè lo sforzo concorde che eserciterà l'Intesa per spostare a suo desiderio e vantaggio la situazione militare, nulla si può dire in proposito. S.

Le ultime riunioni

Roma, 7, sera.

Il tempo pessimo che ha accompagnato le due prime giornate della conferenza degli Alleati ha ceduto il posto ad una giornata magnifica. Un sole folgorante splende nel cielo di Roma per la terza giornata laboriosissima della conferenza.

Riunioni e colloqui sono cominciati di buon mattino. Il generale Sarrail si è recato stamane alle 9 all'ambasciata britannica, ove conferì col primo ministro Lloyd George. Alle ore 9.40 l'ambasciatore Barrère ed il colonnello De Grandcourt si sono recati all'«Hôtel Bristol» presso il presidente del Consiglio francese, Briand. Alle ore 9.50 il sottosegretario di Stato alle Munizioni, Thomas, si è recato dall'on. Bissolati.

Alle ore 10 il primo ministro Briand, ed i componenti la Missione francese facevano il loro ingresso alla Consulta. Contemporaneamente giungevano le altre Missioni. I lavori della conferenza hanno subito avuto inizio sotto la presidenza dell'on. Boselli. Mentre ieri a mezzogiorno le due Commissioni, politica e militare, si sono prima riunite in seduta plenaria e poi separatamente, stamane invece hanno avuto prima luogo le due riunioni separate e quindi verso mezzogiorno i delegati politici e militari si sono riuniti in seduta plenaria che durò sino alle ore 12,20.

La colazione all'«Excelsior»

La colazione offerta all'*Excelsior* dal presidente della conferenza on. Boselli ai personaggi dell'Intesa, ha costituito un piccolo avvenimento. La curiosità era vivissima. Molta folla era all'esterno. Furono applauditi nella via, Briand, Lloyd George, Cadorna e Sarrail. L'atrio, la scalinata e la *halle* sono riboccanti di spettatori, ma soprattutto di spettatrici, clienti dell'albergo, dame delle varie Ambasciate, *habitués* del the dell'*Excelsior*.

Il pubblico elegante

Assistono, tra altri, la duchessa Terranova, la contessa Mazzarino, donna Franca Florio, la principessa Kossatkine, lady Marconi, miss Moore, donna Elsie Torlonia, contessa Rota, lady Rood, duchessa Bianconcini di Mignano, contessa Vannutelli, principessa de Broglie, ed un altro sciame di signore elegantissime che hanno lasciato trascorrere l'ora abituale della colazione pure di far ala agli eminenti delegati del Consiglio plenario di guerra dell'Intesa. Tra gli uomini notiamo: l'illustre e venerando conte Greppi, che ha visto nascere, come ripeteva con compiacenza, parecchi personaggi che man mano gli sfilavano innanzi; Omar Mansur pascià, il marchese De Luca Resta, l'on. Tasca di Cutò, il principe de Broglie, il conte Rota, il senatore Marconi, moltissimi ufficiali italiani, inglesi e francesi, ecc. Il primo degli invitati che giunge è il ministro senza portafoglio on. Comandini, in tuba. Giungono in seguito l'on. Luzzatti ed il generale Robertson, i ministri Fera e Colosimo, il ministro Morrone ed il ministro ammiraglio Corsi, salutato da vivi applausi alla Marina italiana. Subito dopo spunta l'on. Bissolati che ha il soprabito ed il cappello floscio. Quando si è sbarazzato del soprabito, una certa sorpresa colpisce il pubblico degli spettatori: l'on. Bissolati è in redingote. Sono già le 13,20, intanto, ed il numero dei convitati non raggiunge ancora la metà. La seduta alla Consulta non è ancora finita; ma, ecco dall'esterno giungere la eco di una salve di applausi. Poco dopo entra nella *halle* il generale Liautey, ministro della Guerra francese. Nuovi applausi scoppiano nella sala, mentre il generale Liautey, commosso e sorpreso, saluta militarmente. Giunge la eco di nuovi applausi: è il generale Sarrail in *kaki*. Quando entra nella *halle* l'applauso si ripete calorosissimo. Si grida: Viva l'esercito francese! Uno dei presenti, scambiato il generale francese per il nostro generalissimo, grida: Viva Cadorna! Il generale Sarrail si accorge dell'equivoco e sorride. Ma ecco veramente Cadorna. Dalla strada all'interno ed alla *halle* scoppia un fragoroso e lungo applauso che si ripete per ben tre volte. Il generalissimo passa sorridente nella sua uniforme grigio-verde. Si è appena spenta l'eco degli applausi a Cadorna, quando un nuovo applauso vibrante di entusiasmo si sente venire dalla strada e si propaga nell'interno: è l'on. Boselli, il venerando presidente del Consiglio che arriva. Gli applausi all'on. Boselli durano lungamente. Subito dopo giunge l'on. Briand, accompagnato dall'ambasciatore Barrère. Anche per lui si rinnova la calorosa dimostrazione. Sono le 13,35: gli spettatori vogliono vedere Lloyd George e Sonnino, che si fanno attendere ancora. Giunge primo l'on. Sonnino, che la folla applaude. Cinque minuti più tardi, buon ultimo, arriva Lloyd George, dalla maschia ed energica figura. Il Premier inglese è a sua volta applauditissimo. Intanto nel salone d'inverno, dove i convitati sono riuniti in attesa della colazione, si svolge una breve e commovente cerimonia.

La «Croce di Guerra» francese a Cadorna, Morrone e Corsi

Il generale Liautey è incaricato dal suo Governo di offrire al generale Cadorna, al generale Morrone, ministro della Guerra, ed all'ammiraglio Corsi, ministro della Marina, la Croce di Guerra francese. La cerimonia si svolge rapidamente. Il generale Liautey appunta egli stesso sul petto degli illustri decorati l'alta onorificenza militare, pronunziando poche ma vibranti parole, dopo di che scambia con essi l'affettuoso abbraccio di prammatica, tra gli applausi degli eminenti personaggi che formano corona attorno al caratteristico gruppo.

Le mense e i convitati.

La mensa è preparata in una grande sala da pranzo, che assume un aspetto di grandiosità. Nel mezzo, per quasi tutta la lunghezza della sala, si distende la mensa: misura 34 metri di lunghezza ed oltre due di larghezza. Sulla tovaglia c'era un fondo di rose. Tutt'attorno alla sala, la linea elegante e severa dello stile impero è animata da un gruppo bellissimo di piante e da quattro eleganti tripodi, sorretti da [illegible] mazzi di mimose diffondono nella sala il loro acuto e penetrante profumo. Per ogni coperto è un piccolo pezzo di pane comune. E' questo il primo grande banchetto dal quale mancano i tradizionali panini. Sui tavoli stanno semplici cartoncini della lista. In alto vi spicca la croce di Savoia; più sotto la scritta: *Rome, 7 janvier 1917*, e nell'interno l'elenco delle vivande. E' un elenco breve secondo le prescrizioni del recente decreto luogotenenziale. E' scritto in francese e dice: *Consommé double; timballe de soles, chapeau de manze imperiale; fruits assorties. Vins: Orvieto superiore, Dry Chateau; Lecille, Lascase, Veuve Cliquot, Porto.*

I convitati sono 110. Per l'Italia assistono l'on. Boselli, il ministro degli esteri, onorevole Sonnino, tutti i ministri e sottosegretari in carica, eccettuato l'on. De Nava, interno; gli ex-presidenti del Consiglio, onorevoli Salandra e Luzzatti, il marchese Salvago-Raggi, nostro ambasciatore a Parigi, il duca Borea d'Olmo, prefetto di palazzo, ed altri personaggi di Corte ed altri funzionari, tra i quali il capo-gabinetto dell'on. Boselli, comm. Cancellieri. Erano stati invitati anche i Collari dell'Annunziata: Giolitti e Pelloux, Marcora e Manfredi, ma essi hanno dichiarato di non potere intervenire. Alle ore 13,40, l'on. Boselli e l'on. Briand lasciano la sala d'inverno e si avviano verso il salone da pranzo. Seguono in gruppi di due o tre gli altri personaggi.

Le disposizioni dei posti.

Il nostro presidente del Consiglio siede al centro: ha alla sua destra l'on. Briand ed alla sinistra l'ambasciatore russo De Giers. Di fronte gli è l'on. Sonnino, che ha ai lati Lloyd George e l'ambasciatore inglese Rennell Rodd. Negli altri posti siedono le più spiccate personalità politiche che si alternano cogli ambasciatori e coi segretari delle missioni alleate presenti a Roma. Quando tutti sono seduti, due colpi secchi e brevi di un campanello danno il segnale dell'inizio. Mentre i camerieri servono il *consommé*, Briand scherza col nostro presidente del Consiglio sulla foggia semplice e comune del pane, e l'on. Boselli gli dice sorridendo che tutta la lista del pranzo è stata compilata in modo che le disposizioni recenti sui consumi siano rispettate. Di qui, tra i due illustri uomini, prende le mosse la loro conversazione, che si è mantenuta costantemente animata. Talvolta l'on. Boselli si è chinato verso l'orecchio del suo eminente collega e gli ha parlato sotto voce. L'altro ha fatto segno di consenso col capo. La fisonomia del ministro Briand appare quest'oggi soffusa di serenità. Egli, a due o tre riprese, ha anche scambiato qualche parola con sir Rennell Rodd e, nel frattempo, l'on. Boselli ha parlato coll'ambasciatore De Giers. Animatissima è stata la conversazione che si è scambiata in francese tra il ministro degli interni, on. Orlando, ed il ministro inglese lord Milner. Il ministro degli esteri, on. Sonnino, ha conversato cordialmente con Lloyd George. Luigi Cadorna aveva alla sua sinistra il ministro on. Ruffini. Il banchetto intanto volge rapidamente alla fine. Mentre dei camerieri servono le frutta in cestini di vimini intrecciati coi nastri dai colori alleati, altri versano lo spumante.

I brindisi di Boselli e di Briand.

A questo punto, sono le 14,20 precise, l'onorevole Boselli, spiega un largo foglio di carta. I più vicini colleghi danno un cenno ai più lontani di tacere con un breve tintinnare di bicchieri. Si fa nel salone un silenzio profondo. Il nostro presidente del Consiglio è in piedi e comincia a parlare in italiano con voce alta, che dapprima è un po' tremula per la commozione, ma subito dopo si fa sicura e vibrante, sicchè le parole risuonano nettamente e spiccate. Egli dice:

«Alzo il bicchiere ad onore dei Sovrani e dei Capi degli Stati alleati, ad onore degli uomini insigni che ne presiedono e ne rappresentano i Governi, ad onore dei popoli forti e generosi insieme coi quali lottiamo per la giustizia e per la libertà. Saluto gli eroici combattenti coi quali soprattutto è il nostro pensiero e l'animo nostro e plaudo ai loro gloriosi comandanti. In nome d'Italia da Roma fatidica, saluto con sicuro auspicio la vittoria definitiva e completa che non può fallire al volere e all'azione indissolubilmente e intimamente concorde di noi alleati per il trionfo del diritto delle nazioni e della civiltà».

I commensali l'ascoltano in religioso silenzio e quando l'on. Boselli termina, un mormorio si leva dai più prossimi e poi un applauso unanime prorompe da ogni parte. Il nostro presidente del Consiglio tocca la propria coppa con quella di Briand e di De Giers e siede. Subito il presidente del Consiglio francese si alza, si volge verso l'on. Boselli ed appoggiando la mano destra serrata sul tavolo, a voce bassa, risponde in francese al discorso dell'on. Boselli. Briand, dopo alcune frasi, alza il tono della voce, la quale assume un'intonazione grave, si colorisce e si anima di un'espressione profonda e sentita di convincimento. Egli ringrazia l'on. Boselli e tutto il Governo italiano e brindando al Re, alla Regina, alla Regina Madre, a tutta la Famiglia reale e all'esercito italiano si unisce all'augurio fatto dall'on. Boselli della vittoria finale e completa.

Il brindisi di Briand è stato sottolineato in qualche punto dai commensali. Quando egli accenna al Re, il primo soldato italiano, e leva in alto la coppa colma di spumante, tutti i commensali si alzano e rimangono così in piedi con le coppe sollevate sino al termine del suo dire, che è accolto da un applauso al cui danno il segnale i ministri Sonnino e Lloyd George. Briand si inchina verso questi che gli stanno di fronte, poi, a sua volta, tocca la coppa coll'on. Boselli e De Giers.

Dopo la colazione

I due brindisi sono seguiti da un raccolto silenzio. Alle 14,30 l'on. Boselli e Briand si alzano; tutti prontamente li imitano. I due «premiers» si avviano, conversando, tra la folla degli ospiti, che li saluta al loro passaggio con rispettosi inchini, verso il salone d'inverno. Appena spalancate le porte del salone d'inverno, adibito a «fumoir», sono serviti i liquori, i sigari e le sigarette. Un [illegible] dall'«Excelsior» ci diceva che l'agape era stata caratterizzata appunto da una simpatica fratellanza di guerra». La permanenza nel salone d'inverno è stata breve. I gruppi si sono formati e sciolti qua e là. Poi, poco a poco, mentre la «halle» si è popolata di dame e di curiosi, i convitati hanno lasciato man mano l'«Excelsior». La folla, che ancora stazionava davanti all'albergo ha nuovamente applaudito i nostri ospiti, il generale Cadorna, Sonnino, Boselli, Sarrail, Lloyd George e Briand.

Nel pomeriggio, dopo la colazione all'Excelsior, offerta dal presidente del Consiglio, on. Boselli, la conferenza si è riunita nuovamente alla Consulta e vi sono pure intervenuti i ministri Raineri e Arlotta.

Oggi, alle 15,30, durante una breve parentesi nella vita intensa che la Missione dei paesi alleati conduce in questi giorni, il primo ministro inglese Lloyd George, il ministro francese Thomas e l'ambasciatore inglese sir Rennel Rodd si sono recati a visitare il Foro romano. La giornata così limpida e mite era proprio adatta ad una visita di questo genere. Gli ospiti illustri si sono indugiati in mezzo alle grandiose rovine.

Commenti dei giornali

Il *Giornale d'Italia* così commenta i brindisi:

«I brindisi furono italiani, degni dell'ora, del luogo ove sono stati detti. Nessuna spavalderia, nessuna minaccia di conquista, nessun annunzio di distruzione. Ancora una volta gli alleati, con salda ed immutata fede, affermano che l'opera loro è di restaurazione. La guerra imposta loro è, per essi, una guerra di liberazione: l'ideale comune è la giustizia e la libertà per tutti; formula unica che nobilita al più alto grado la tenacia degli sforzi degli alleati. E' la lotta per il trionfo del diritto delle nazioni e della civiltà. Nessun sacrificio di popoli collegato alla grande opera sarà superiore alla generosa meta che libererà la nostra e la ventura generazione dall'incubo di un uguale pericolo. Quella meta è chiaramente indicata colle parole: vittoria definitiva e completa. Parole gravi e meditate che furono ripetute da entrambi gli oratori affinchè tutti conoscessero quali furono i criteri e le conclusioni della conferenza di Roma».

La *Tribuna* giudica nei seguenti termini i lavori della conferenza:

«La conferenza nella sua massima giornata di ieri è risultata una completa e fondamentale assemblea delle Potenze alleate. Essa non si è limitata al solo esame dei problemi militari o, per meglio dire, non si è limitata ad esaminare sotto il solo lato militare il grande ed immanente problema della guerra, ma lo ha non meno vastamente ed esaurientemente discusso anche dal suo lato politico generale, coi lumi e coi criteri degli inderogabili interessi morali e materiali di ciascuna delle Potenze alleate. Per questo esame politico, oltre a tutto il resto, la sede di Roma si prestava in modo speciale come la più conveniente, sia per la serenità dell'ambiente corrispondente alla serenità politica della guerra seguita dal nostro paese, sia per la centralizzazione obbligatoria, sia infine perchè non poche delle questioni politiche e politico-militari, il cui esame si presentava ancora come urgente, riguardavano in special modo l'Italia. Il contributo dell'Italia deve presumibilmente essere stato oggetto dell'esame della conferenza. E l'argomento deve aver dato le maggiori soddisfazioni ai delegati riuniti a consesso. Esso deve essere stato messo indubbiamente in correlazione colle esigenze tecnico-economiche del contributo stesso, esigenze circa le quali, al fine di attuare le varie comunioni di scambi, molto è stato fatto, ma molto è ancora da fare, perchè l'Italia possa sempre meglio intensificare il suo magnifico sforzo militare al trionfo del suo ideale nazionale e di grande Potenza e per la comune causa europea».

Il dispaccio di Marcora

Roma, 7, notte.

L'on. Marcora presidente della Camera dei deputati ha inviato all'on. Boselli, presidente del Consiglio, che lo comunicò alle Missioni estere facenti parte del convegno, il seguente dispaccio: «Spiacentissimo di non potermi trovare presente domenica ringrazio V. E. e sicuro interprete dei sentimenti dei miei colleghi prego porgere agli illustri ospiti il fervente saluto della Camera dei deputati italiana concorde nelle aspirazioni e nei propositi coi Parlamenti alleati. — *Marcora*, presidente Camera dei deputati».

(*Stefani*).

Il ritorno di Sazonoff al potere annunziato come imminente

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, mattino.

Un telegramma all'*Agenzia Radio* da Pietrogrado annuncia il ritorno al potere di Sazonoff come imminente. L'ex-ministro degli esteri, ricevuto l'altro giorno in udienza dallo Czar al Quartiere Generale, parteciperà alle prossime sedute del Consiglio dei ministri, nelle quali si dovrà deliberare su certe questioni che interessano tutta la politica estera della Russia. Questa notizia attenua molto l'impressione suscitata dalla pubblicazione fatta a Parigi ieri del discorso pronunciato alla Duma dal deputato Purieskievitch, ex-capo dei gruppi di Destra, passato al partito dei cadetti. Il discorso fu tutta una violenta requisitoria contro il nuovo ministro degli interni, Protopopoff, denunciato come fondatore di un nuovo giornale, il *Russkaia Volia*, palesemente partigiano della Germania ed il cui capitale è costituito col concorso di tre Banche notoriamente tedesche. Sul conto di Protopopoff già al momento del viaggio dei delegati della Duma, nella scorsa estate, attraverso l'Europa, si era molto parlato. Passando a Stoccolma, Protopopoff aveva consentito ad abboccarsi con un rappresentante della Germania, discorrendo di pace. Era allora vice-presidente della Duma. Da due giorni Protopopoff, che esercitava il semplice interim al Ministero degli interni, ne è divenuto titolare. Il richiamo di Sazonoff sarebbe ora un felice correttivo. S. R.

La guerra di movimento e la guerra di trincea

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 7.

Sparse azioni di artiglieria. Sul Carso, nei pressi di Quota 208, avanzando di sorpresa rettificammo la fronte per una estensione di circa mezzo chilometro.

CADORNA.

La ritirata oltre il Sereth annunciata dai russi

Combattimenti nel settore di Riga

Pietrogrado, 7.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte romeno dice:

Nella regione di Devignaza, a nord di Zolotviny, nostri esploratori attaccarono alla baionetta una mezza compagnia nemica ed abbatterono parte degli austriaci facendo prigionieri i rimanenti. Una compagnia tedesca che tentò di avvicinarsi alle nostre trincee a nord di Columba fu accerchiata; parte dei tedeschi furono passati alla baionetta e gli altri fatti prigionieri. A sud di Columba il nemico costrinse i nostri elementi con ripetuti attacchi ad abbandonare una delle alture e a ripiegare per due verste in direzione est. Il combattimento per il possesso di una collina a nord della valle del fiume Oussa è terminato con un nostro contrattacco che ha respinto l'avversario nelle sue trincee con grosse perdite per esso. Abbiamo respinto attacchi nemici sulle alture fra le valli dei fiumi Slonika ed Oitus. I nostri elementi hanno occupato un'altura a sud del fiume Oitus.

Il nemico, superiore di numero, ha attaccato i romeni sul corso superiore del fiume Souschitsa e li ha respinti verso Rokos. L'avversario è riuscito pure a respingere i romeni nella regione di Kopruria, 12 verste a sud-est della confluenza dei fiumi Poutna e Zavaka. A nord-ovest di Odobesci tutti gli attacchi del nemico sono stati respinti dai romeni. Il nemico ha effettuato concentrazioni di fuoco della sua artiglieria pesante su Ramnicoul, sul corso inferiore del fiume Rimnicu, e protetto dal fuoco stesso ha preso l'offensiva sul fronte Gamaiceri-Gulianka-Klouvonu-Maxinoni respingendo dopo una accanita resistenza le nostre avanguardie quattro verste verso est. Alla fine della giornata il nemico ha effettuato un'offensiva lungo la strada Gulianka-Gloneska ma è stato arrestato dal nostro fuoco. Il 4 corrente abbiamo sgombrato Braila ripiegando oltre il fiume Sereth.

Sul fronte occidentale abbiamo respinto attacchi nemici contro nostri elementi ad est della palude di Pirosi, a 40 verste ad ovest di Riga. Con un temerario colpo di mano i nostri elementi si sono impadroniti di un villaggio alla estremità sud-est del lago di Babit e in seguito ad un accanito combattimento hanno occupato due file di trincee, a sei verste ad est del villaggio di Kalutzon, e a venti verste a sud-ovest di Riga, impadronendosi di prigionieri e di mitragliatrici e respingendo contrattacchi nemici. Subito i nostri elementi presero la offensiva e pervennero fino al fiume Aa, a sud del villaggio di Kalutzon, impadronendosi delle posizioni a sud del villaggio stesso. In questo attacco abbiamo fatto prigionieri tre ufficiali e 272 soldati nemici e ci siamo impadroniti di una batteria leggera e di sei cassoni di munizioni. Nuovi contrattacchi effettuati dai nemici sono falliti. In questo combattimento i nostri elementi han dato prova di eccezionale valore. Nostre pattuglie, al comando del luogotenente Benianoff, han constatato nella regione di Mistestchkine, a trenta verste a sud-est di Kovel, formazioni nemiche che si avvicinavano ad un nostro posto. Il tenente Demiatoff, dopo avere informato questo posto, nonchè l'artiglieria perchè aprisse il fuoco, ha attaccato all'improvviso il nemico: una parte delle formazioni nemiche è stata passata alla baionetta, otto uomini sono stati fatti prigionieri ed il rimanente si è dato alla fuga sotto il fuoco della nostra artiglieria. Alcuni nostri esploratori penetrarono in un ricovero blindato nemico a sud del monte Koperly, ove si trovava un posto avversario: parte degli occupanti furono uccisi e gli altri vennero fatti prigionieri.

Sul fronte del Caucaso continuano nei vari settori del fronte le tempeste di neve. Sul lato di Urnia una violenta tormenta ha interrotto completamente tutte le comunicazioni per tre giorni. La mattinata del 3 nostri elementi si impadronirono della città di Bidier. I turchi ripiegarono disperdendosi lungo gli scoscesi pendii a sud di Bidiar, lungo le due parti della strada verso Senne.

I Russi han distrutto le fabbriche di Braila

Basilea, 7, sera.

Il comunicato ufficiale del 6 sera dice:

Combattimenti a sud-ovest di Riga furono a noi favorevoli. A sud di Focsani e nel settore di Milkow l'attività del combattimento aumentò. Prima di sgombrare Braila, i russi distrussero la maggior parte delle fabbriche.

Il comunicato ufficiale turco del 6 dice:

Sul fronte persiano, forze nemiche, comprendenti tre squadroni di cavalleria e due cannoni, attaccarono il 3 i nostri avamposti di cavalleria e le nostre truppe nei dintorni di Bisitar. Il combattimento continuò tutta la giornata, ma verso sera, essendo giunti rinforzi, le nostre truppe attaccarono l'ala sinistra nemica e il combattimento terminò a nostro vantaggio. All'indomani i nostri ripresero l'attacco e respinsero il nemico.

La Dobrugia sgombrata fino oltre il Danubio

Basilea, 7, sera.

Il comunicato bulgaro dice: Su alcuni punti del fronte macedone fuoco di artiglieria piuttosto violento. L'attività aerea fu abbastanza viva su tutto il fronte, specialmente nella valle del Vardar. In Dobrugia truppe bulgare e tedesche, seguendo il nemico ad ovest di Macin, passarono il Danubio di fronte a Braila ed occuparono questa città, dove entrò anche la cavalleria tedesca dell'esercito danubiano. Le nostre truppe operanti verso Vacareni respinsero l'ala sinistra russa ed occuparono, nell'angolo nord-est della Dobrugia, tutta la striscia di terraferma di questa regione, compresavi l'altura di Potjak (Quota 8). I russi furono respinti sulla riva sinistra del Danubio verso Galatz. Conseguentemente tutta la Dobrugia, fino oltre il Danubio, è sgombra dai nemici. (Stefani).

In Francia

Un successo inglese a sud-est di Arras

Londra, 7, sera.

Il comunicato del generale Haig di ieri sera dice: A nord di Beaumont Hamel c'impadronimmo di due posti tedeschi e ci consolidammo dopo aver respinti contrattacchi. Nel pomeriggio, a sud-est di Arras, effettuammo di pieno giorno una felice incursione nelle posizioni tedesche. Protetti da violento bombardamento, penetrammo su un largo fronte fino alla terza linea del sistema di trincee tedesche e vi distruggemmo a colpi di granate numerosi ricoveri e danneggiammo fortemente le difese tedesche. Nelle vicinanze di Hebuterne vi fu un aumento di attività d'artiglieria. Altrove continuò l'abituale cannoneggiamento. Abbiamo fatto, da Natale, 240 prigionieri durante scontri, incursioni e operazioni di pattuglie di secondaria importanza. Nella notte dal 4 al 5 ed anche ieri i nostri aviatori lanciarono bombe su alcuni punti d'importanza militare delle retrovie tedesche ed ottennero buoni risultati. Durante la giornata essi, di concerto con l'artiglieria, realizzarono un ottimo lavoro.

Parigi, 7, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Ad ovest della Mosa scaramuccia a colpi di granata. Nei settori della Fille Morte e della Quota 304 la nostra artiglieria ha bombardato frequentemente come pure le organizzazioni tedesche nella regione del Mort Homme. Ad est della Mosa un colpo di mano del nemico appoggiato da vivo bombardamento è completamente fallito ad ovest di Vaux les Palameix. Nei Vosgi, ad ovest del Col Sainte Marie, un tentativo di attacco nemico fu arrestato dai nostri fuochi. Ovunque, altrove, notte calma. Nella giornata del 5 il sottotenente Delorme mitragliò da vicino un aeroplano tedesco, che fu costretto ad atterrare privo di direzione nelle nostre linee presso Auve. Gli aviatori furono fatti prigionieri; è questo il quinto apparecchio abbattuto dal pilota Delorme. Nella notte dal 6 al 7 una nostra squadriglia bombardò i campi d'aviazione di Haucourt e Matigny, la stazione di Abeigny, gli accantonamenti nemici del bosco di Liancourt, le fosse e i depositi di Attiche.

Il nuovo capo dello Stato Maggiore belga

Le Havre, 7.

Il comunicato belga dice: Su tutto il fronte belga continuò un'attività abbastanza grande di artiglieria. Violenti bombardamenti reciproci, mediante artiglieria da campagna e da trincea, si svolsero verso Steenstraete.

Il luogotenente generale Ruquoy, che comandava la 5.a Divisione dell'esercito, è stato nominato capo dello Stato Maggiore Generale dell'esercito belga, in sostituzione del generale Wielemans, defunto.

La situazione generale secondo una nota inglese

Londra, 7, sera.

Una Nota ufficiosa dice:

«Eccetto in Romania, nessuna operazione importante sui vari teatri della guerra. In Romania il nemico continua la sua avanzata, ma lentamente e con crescente difficoltà. E' possibile che il suo progresso continui, ma è improbabile che modifichi seriamente la situazione. La controspinta russa può esser ritardata, ma si sta indubbiamente preparando. L'importanza definitiva di questa campagna non potrebbe esser decisa fin dopo la primavera, all'inizio delle operazioni d'estate. Altrove la Germania non riporta alcun successo e le operazioni sono al suo passivo.

I combattimenti in Francia hanno decisamente carattere invernale, ma sono effettuati con quanto vigore permettono le condizioni atmosferiche. Il gran numero di artiglierie e la superiorità della direzione aerea dei tiri da parte dell'Intesa cagionano al nemico continue e considerevoli perdite e abbassano grandemente il suo morale. E' da notare che il rapporto del maresciallo Haig sulla battaglia della Somme dimostra chiaramente che gli sforzi dei tedeschi per continuare l'offensiva hanno completamente mancato allo scopo. Oltre una metà dell'esercito tedesco è stato nell'azione continuamente sbaragliato. L'effetto sul morale delle due parti è ovvio, mentre il fatto che una così larga proporzione delle intere forze tedesche era permanentemente inchiodata sul posto continuava ad avere un effetto gravemente perturbatore sull'intera strategia nemica. A Verdun e sulla Somme, inglesi e francesi oltre a notevoli guadagni di posizioni territoriali, hanno catturato molto più di centomila prigionieri.

Aumentano le sicure prove che le Potenze centrali subiscono gli effetti della crescente penuria di materiali grezzi necessari per la produzione di essenziali strumenti militari: e questa indubbiamente è una delle principali considerazioni che motivano il loro sforzo per ottenere al più presto la pace». (Ag. Stefani).

Il ministro inglese Henderson

discorre del militarismo e della potenza militare nemica

Londra, 7, sera.

Il ministro Henderson, membro del Comitato direttivo della guerra, esponendo al corrispondente da Londra del «New York Tribune», la sua opinione sul militarismo, ha detto che esso è dovuto al fatto che si lascia che l'esercito esorbiti dal suo compito.

«La potenza militare tedesca deve essere efficacemente subordinata ad un Governo che abbia cura di osservare gli obblighi morali, oppure deve essere indebolita in modo da cessare di essere pericolosa. Il militarismo prussiano è uno sforzo organizzato allo scopo di dominare il mondo mediante l'esercizio illecito di una potenza militare amorale. Se qualcuno ne dubitasse, non avrebbe che da leggere ciò che i tedeschi scrivevano nell'agosto 1914 relativamente agli scopi della guerra e paragonarlo alle tesi oggi sostenute. E' vero che non si ode più parlare adesso di una Germania la quale si taglia a colpi di ascia un posto al sole, ma al principio della guerra la nota dominante era questa. Conseguentemente, la Germania non subordina l'esistenza e l'impiego della sua grande potenza militare a nessuna restrizione morale. Fino a tanto che un cambiamento radicale non si sarà operato nel carattere dei tedeschi, dovremo non soltanto fare il necessario per costringere la Germania a riconoscere l'errore della sua politica passata, ma agire in modo da rendere impotente a produrre del male, la continuazione di una tale politica. Supponete che la pace sia basata sullo «statu quo ante bellum». La Germania non avrà battuto i suoi avversari, ma si sarà guadagnata i suoi alleati, Austria, Turchia, Bulgaria, i quali rimarranno sottoposti alla sua volontà. Allora sarà costituita la sua egemonia nell'Europa centrale; perciò è impossibile consentire allo «statu quo» tra la Germania ed i suoi alleati. Per queste stesse ragioni il ritorno allo «statu quo» coi nemici è inammissibile. Non potremmo tollerare l'esistenza, in mezzo all'Europa, di una potenza militare così forte e così potentemente costituita, quale formerebbero la Germania, l'Austria, la Turchia e la Bulgaria strettamente unite sotto lo scettro della Germania».

Il noto pubblicista Garvin, in un articolo sull'«Observer», dice: «Desideriamo esprimere la nostra profonda sodisfazione per il fatto che Roma è stata scelta per essere teatro di consigli i quali forse decideranno le sorti della grande alleanza ed i risultati della guerra. E' giunto il momento di viepiù riconoscere l'azione esercitata dall'Italia nella guerra. Non vi è alcun uomo di Stato in Europa, più calmo, più fermo, più leale del barone Sonnino, il quale possiede intera la fiducia dell'opinione pubblica».

(Ag. Stefani).

Il movimento per la pace e la Conferenza di Roma

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, mattino.

A tutte le buone ragioni date iermattina da Hervé per attribuire alla Conferenza di Roma un interesse «capitale», il «Temps» aggiunge questa: «Urge, conciliando gli interessi rispettivi di ogni alleato con l'azione diplomatica, che l'Intesa attinga nella sua assoluta unità una forza morale che si imponga ai nostri nemici ed ai neutri, troppo disposti ad aprire le vie ad ogni movimento in favore di una pace prematura. Ciò è tanto più indispensabile, in quanto che gli austro-tedeschi, malgrado la risposta categorica dell'Intesa, non sembra abbiano rinunciato a proseguire per vie indirette le loro manovre a favore di una soluzione precipitata della crisi europea». Si assicura, infatti, che il Governo di Berlino prepara una seconda Nota, più precisa della prima. Gli agenti della Wilhelmstrasse spiegano a Washington uno zelo caratteristico. La Germania dirige nuovi appelli ai neutri, e particolarmente a Wilson. La Conferenza di Roma dimostrerà, conclude in sostanza il «Temps», che nessuno degli alleati «può essere illuso da questa nuova manovra».

G. S.

Una dichiarazione del Governo olandese

sulla mancata adesione al "passo„ per la pace

L'Aja, 7, sera.

Il ministro degli Affari Esteri, rispondendo alla Camera ad una interpellanza, dichiarò che il Governo neerlandese non fece alcun passo per la pace, essendo convinto che nelle circostanze attuali simile atto da parte sua non raggiungerebbe lo scopo.

(Ag. Stefani).

Le prede del mare

Londra, 7, mattino.

Il *Lloyd* annuncia che il piccolo vapore inglese *Carlyle* è stato affondato e che il suo equipaggio è sbarcato.

Il vapore danese *Naesborg* è stato affondato. Tutto il suo equipaggio è stato salvato dal vapore *Daisy*.

Il vapore portoghese *Trafaria*, con un carico di marmo e vini si è incagliato. L'equipaggio è salvo. Il brigantino *Cumbermere*, inscritto nel porto di Genova, è stato silurato ieri. L'equipaggio è salvo. Si ignora la sorte del capitano.

Il principe Adalberto

in missione a Sofia e Costantinopoli

Parigi, 7, sera.

I giornali hanno da Amsterdam che, secondo notizie private, il principe Adalberto è partito in missione segreta per Sofia e Costantinopoli. Questa missione si riferirebbe alla campagna tedesca per la pace.

(Ag. Stefani).

Il conflitto marinaresco di Rotterdam

L'Aja, 7, mattino.

Il ministro del commercio ha vivamente consigliato all'Unione degli armatori di Rotterdam ed all'Associazione dei macchinisti, di ricorrere ad un arbitrato per risolvere il conflitto del lavoro che minaccia di arrestare la navigazione.

Su e giù per l'Atlante

Abbozzi per un'estetica della geografia

Mai, e si capisce, la faccia e l'aspetto dell'Europa e del mondo sono stati più presenti, si sono più offerti allo spirito ed all'attenzione degli uomini come in quest'epoca in cui non si fa altro, per quanto è tondo il globo, che studiare i mezzi per mutargli i connotati. Nessun bulino vale il cannone per lavorare a nuovo e rettificare le carte geografiche e bisogna pur ammettere che di questo inflessibile strumento di incisione a vivo non si fa risparmio. I confini, sotto la sua pressione, si spezzano, si deformano, si determinano in linee prima mai vedute; provincie intere balzano da uno stato all'altro lasciando intagli profondi là dove c'erano salienti, incuneando punte ardite dove non c'erano che mortificanti depressioni; i paesi mutano fisonomia, o si slogano o si completano o si enfiano; e sarà anche stavolta come tant'altre, sul disegno che il cannone avrà imposto, che gli atlanti dovranno regolarsi quando avranno da racchiudere nei loro fogli quell'«*Europa nuova*» che sarà uscita fuori dalla guerra.

Intanto, tutti gli occhi sono alle carte e non si volgono intorno che carte geografiche. Ne ho notata affisse nella vetrina di un prestinaio, ne ho vista una spiegata sul banco di una fioraia. Certi barbieri ne hanno collezioni. Servono a distrarre l'aspettativa dei clienti. In un paesetto della Lombardia, un provvido Municipio ha disposto perchè ne siano esposte ai propri amministrati, attiguo all'albo pretorio, tra gli annunci dei matrimoni e gli avvisi pel consimento del grano. Tutti sentono il bisogno di inscenare, di collocare al loro luogo giusto gli avvenimenti, e gli avvenimenti, che ogni giorno più incalzano, ci traggono qua e là a tutti i punti della terra. La tragica sorte dell'*Hampshire* ci conduce ad Orkney — chi proprio s'interessava alle isole Orkney, prima? —; il fatto di Kut-el-Amara e i conseguenti ci mettono in rapporto col Tigri — il Tigri ed il suo associato Eufrate, naturalmente —; le operazioni contro le colonie tedesche in Africa ci ripiombano nel cuore del Continente Nero, sul Congo, sul Tanganika, sul Nyansa, a' piedi del Kilimangiaro che non avevamo più avuto l'occasione di visitare — in spirito — dopo la lettura di Livingstone, di Schweinfurth e di Stanley; a seguire il periplo dei russi sbarcati a Marsiglia o degli inglesi sbarcati ad Arkangel percorriamo tre oceani, dall'estremo oriente al capo Nord passando per tutti i climi della terra. E via: non c'è passaggio delle Alpi, — e sono complicati i passi delle Alpi — che non ci sia ben presente, disegnato nella memoria, chiaro; conosciamo i corsi del Sereth, dello Styr, del Pruth e del Pripet quanto quelli dei nostri fiumi di famiglia della valle del Po; ad occhi chiusi sapremmo disegnare la Marna e la Mosa, affluenti compresi; grazie alla Svezia ed alla Russia, che si sono date la briga di richiamarle alla nostra attenzione, ritroviamo le isole Aland che, a dir vero, da quando ne leggemmo un cenno in Vittorio Alfieri che le toccò in uno dei suoi viaggi, avevamo perduto affatto di vista; e grazie all'ammiraglio Jellicoe, ci rimane stampata nella mente in modo indimenticabile, la costa del Jutland.

Si pagano assai care le lezioni di questo aspro professore di geografia che si chiama la guerra, ma rimangono incancellabili. Il mondo visto al riflesso del sangue non si dimentica più. Ed infaticabile sta estendendo ancora i suoi insegnamenti. Vedete il corso completo sulla Romania. Intanto, — ed è qui che volevo venire, — si può osservare una cosa: a forza di sfogliare atlanti, di seguire sulla carta le configurazioni dei paesi più diversi, anche gli occhi meno esercitati, a poco a poco, sono andati acquistando un senso che si potrebbe chiamare il senso *della linea geografica*; — il senso cioè di scoprire nelle linee che disegnano i continenti e le isole sullo sfondo degli oceani e dei mari e quelle del corso dei fiumi e nelle altre tutte che compongono il quadro delle regioni della terra, — in queste linee prese in sè sole — caratteri di maggiore o minore armonia e di bellezza.

— «Che bel triangolo la Sicilia!» — «Che meraviglioso arco fa il golfo di Trieste!» — «Come è svelta e leggera la penisola del Jutland!» — «Come dal basso all'alto s'affusola bene il Garda!» — «Che curiosa somiglianza con una mano a dita aperte ha la Grecia!»

Ci sono pochi, credo, che, seguendo sulle carte le vicende della guerra e così sott'occhio una del nostro paese, non abbiano, naturalmente ed istintivamente, fatto di osservazioni consimili. Ma le osservazioni si possono estendere, si può prendere in considerazione il globo intero, e pur senza aver la pretesa di determinarne le ragioni ultime, non ci sarà difficile scoprire, in ogni espressione geografica, gli elementi estetici che, in misura più o meno grande, contiene.

Le linee che disegnano su un foglio la figura di una terra si possono distinguere per la loro eleganza, o meno, o possono essere colte nei loro difetti, come qualsiasi altra linea: quella dei caratteri di una scrittura, quella di un arabesco, quella di una forma ornamentale, per esempio; e ci sono così, nella loro struttura geografica, paesi che sono belli e paesi che sono brutti, precisamente come ci sono belli e brutti caratteri di scrittura, belli e brutti arabeschi, belle e brutte forme ornamentali. Esistono, fra certi paesi, le stesse differenze che corrono tra l'elegante, slanciato svolazzo, grato all'occhio di un calligrafo, e il rozzo impacciato sgorbio di uno scolaretto che ancora si sente la penna pesante in mano.

Sfogliamo così l'atlante, senz'altro, come un albo di figure, e all'epoca nostra, in cui tutti hanno o dovrebbero avere la geografia sulla punta delle dita, è questa una innocente distrazione, alla portata di tutti, e che ci si può concedere senza nemmeno sacrificare una particella dell'attenzione che va debitamente consacrata ai reali, grandiosi avvenimenti che attualmente empiono il mondo. Ed anzi, non ci servirà che a meglio inquadrarli.

Il mondo! ebbene, diciamolo subito: considerato nel suo insieme, il mondo, con tutti i suoi continenti, i suoi oceani, le sue isole, le sue penisole, appare sulla carta geografica, a prima vista, (anche sulla carta) non troppo equilibrato. L'emisfero settentrionale è *congestionato* di terraferma, e l'emisfero meridionale ne ha soltanto qualche minimo appendice che, quasi per carità, il settentrione gli concede. La sproporzione è enorme. Da un lato è un soverchio pieno, e dall'altro un implacabile vuoto, e l'occhio non s'appaga. E' come se un pittore, addensate tutte le sue forti tinte e aggruppata la sua scena in un sol angolo del quadro, lasciasse tutto il resto della tela incolore e deserto.

E' questo il difetto capitale — e, ahimè! irrimediabile — della costruzione del nostro pianeta; ma ce ne sono altri. Le terre massiccie, corpulente, per così dire, che *fanno peso nel disegno*, prive come sono di grazia e di snellezza di linee, sono parecchie. Senza sinuose curve, senza frastagli di costa che ne ammorbidiscano il contorno, ma dura, di una durezza quasi geometrica, l'Africa è una mole impenetrabile, schiacciante. Solo a guardarla, stesa sulla carta, si sente il continente difficile, chiuso in sè, che non vuol troppo aver a che fare con estranei. Altro blocco, ma corretto questo dalle vene magnifiche e ricchissime dei fiumi, per cui si direbbe che un respiro entri nel cuore delle terre, è l'America del Sud, la quale riesce a farsi perdonare alquanto la monotona uniformità della sua compagine, pei fronzoli d'isole di cui s'adorna all'estremo, alla Terra del Fuoco e sulla costa del Cile. Altre figure d'atlante prestano al critico motivo ad altri appunti: La Cina meridionale rovescia nel Pacifico un obeso sgualato ventre ampolloso, per nulla estetico; l'Asia Minore avventa nel Mediterraneo una specie di rozza testa di trave, intollerabile anche all'occhio meno difficile; aspramente rettilinea, tagliata a pochi spigoli aggressivi, senza arabeschi di corsi d'acqua all'interno, l'Arabia è, all'aspetto, ingratissima; pure assai infelice, per l'uniformità del contorno, privo pur del più lieve accidente, e per l'assenza assoluta di qualsiasi linea interna di montagne o di fiumi, è la Groenlandia; le isole intorno al polo nord fanno l'effetto dei cocci sparsi di una scodella che sia stata presa a martellate; e se dobbiamo dire schiettamente il nostro parere, anche a rischio di passare per eccessivi e per pedanti, siamo costretti ad affermare che nemmeno l'India, che pur ha del buono, pienamente ci soddisfa: ci ha l'aria di un grosso mal riuscito triangolo che faticosamente si trascini dietro un piccolo mal riuscito triangolino figlioletto: l'isola di Ceylon.

Come in tutte le cose della vita e dell'arte, anche per la figura geografica una delle prime condizioni della bellezza, la prima forse, è l'agilità della linea. E' per concretare alla meglio una legge, che potrebbe essere la fondamentale di un'estetica della geografia, diremo: *Il valore estetico di un paese, geograficamente espresso, sta nel rapporto fra la sua superficie e lo sviluppo delle sue coste ed è inversamente proporzionale alla prima, direttamente proporzionale al secondo.*

Prendete, mettiamo, due isole di superficie approssimativamente uguale: avrà maggior valore estetico quella in cui la linea della coste è più sviluppata, quella cioè che offre al mare maggior frastaglio di promontori, di capi, di penisole, di insenature e di golfi, che è, in una parola, più flessuosa, più agile di linee.

Per questo Celebes, nell'arcipelago Malese, la Celebes tentacolare, è un capolavoro d'isola. Bellissimo disegno, e del resto meglio armonico che quello di Celebes, offre pure l'Inghilterra, che, tracciata a larghi, robusti e liberi svolazzi, finisce al nord coi minuti fioriti intagli della Scozia e par vaporare in spruzzi colle Ebridi, le Orcadi, le Shetland, marietti di terre sparpagliate per il mare, che le fanno al sommo corona.

E, poichè siamo in materia d'isole, non possiamo dimenticare, anzi vantiamo come una delle cose migliori dell'Atlante, la sontuosa catena di arcipelaghi che dal mare di Bering, colle Aleutine, colle Kurili, col Giappone, le Liuciù, le Riu-kiu, le Filippine, stendono fino a Borneo, in molli curve armoniose, un impareggiabile festone di ghirlande intorno all'Asia orientale.

Ma quante altre eleganze in la geografia! Guardate come la Scandinavia, frastagliata di fiordi, è agilmente modellata; ammirate come all'arco adriatico da Grado ad Ancona perfettamente corrisponda l'arco mediterraneo da Genova alla punta di Orbetello; vedete come l'una rispetto all'altra armoniosamente si piegano, al di qua e al di là del torso di colonna del Caucaso, le linee del Mar Nero e del Mar Caspio; notate come rende la Finlandia quasi trasparente l'orditura sottile dei suoi mille laghi; e come quelli immensi del Canadà, strascico lungo d'isole d'acqua entro la terra, artisticamente snodano ed alleggeriscono la massa del continente americano.

E le penisole? Ci sarebbe da scrivere un intero capitolo solo sulle penisole. Le penisole sono le membra, le articolazioni dei nuclei continentali, e sono esse, per così dire, che danno ad una figura geografica il movimento.

Nell'attacco degli istmi talune hanno la eleganza degli attacchi delle forme scultorie. Guardate l'Istria: pare una mano tesa che si saldi ad un polso. Altre si divincolano come braccia nervose: Malacca. Altre si levano come dita in atto di cenno: il corno della Corsica. Altre disegnano l'energico impeto di un calcio: la nostra patria penisola, lettori. E ve n'hanno che paiono bei grappoli appesi ad un tralcio, come la Crimea, e che s'affilano a guisa di un ferro di lancia, come il Kamsciatka.

L'istmo ben determinato, per cui nettamente spicchi il distacco dal continente dell'appendice peninsolare, è condizione precipua dell'armonia grafica di questa. Tuttavia si hanno, e parecchie, penisole che non hanno istmo. E' un grave errore. Prendete la Florida, prendete la Corea, prendete il Yucatan: sembrano moncherini.

E loro propri caratteri hanno i fiumi. Anche qui, a dir tutto quello che ci sarebbe da dire, non si finirebbe più. Nelle loro varie, molteplici, bizzarre curve ci sono mille significati. I loro corsi sembrano guidati da un pensiero, rivelare un'indole. Che trattato ci sarebbe da scrivere sulla *psicologia fluviale!* Si legge nelle linee dei fiumi come nelle linee di una mano. Ci sono fiumi sfaccendati che si perdono in ghirigori, che si divertono in oziose volute e si direbbe che a malincuore vadano al mare: e di questi è la Senna. Ci sono fiumi, mi si passi la parola, misantropi, che tirano bruschi per la loro strada, sdegnosi d'affluenti o come se dicessero «basto a me stesso»: e di questi è il Nilo. Ci sono fiumi prodighi, che si sparpagliano in abbondanti rami, come il Danubio; e ci sono fiumi avari, che, pur dopo un corso di migliaia di chilometri, non concedono il più tenue delta, come l'Hoang-ho; ci sono fiumi equilibrati, che procedono quasi per rette e per angoli geometrici come l'Ural, e ci sono fiumi balzani che a metà cammino d'improvviso mutano direzione per finire press'a poco sulla stessa linea dove cominciano, come il Niger; ci sono fiumi che si vogliono bene e che si sposano come il Tigri e l'Eufrate, e fiumi che sembrano sul punto di darsi una gomitata e poi si fuggono come il Don e il Volga; e ci sono poveri diavoli, mozziconi di fiumi, come la Neva che vive alle spalle del lago Ladoga, e i fiumi infine come il Po, come il Gange, come il Rio delle Amazzoni che si trascinano dietro sottomessi, tributari, quasi a corteo su una via di trionfo, tutti gli altri di una regione intera, e che sono i fiumi regali.

Ecco alcune delle cose che si possono notare percorrendo per in su e per in giù l'Atlante a cercare i luoghi dove gli uomini si ammazzano e che perciò avranno un nome nella storia.

Anche si può ricomporre, per intuito, colle rotte linee che oggi ci rimangono di certe isole, le forme remote dei continenti perduti, così come un archeologo, da pochi caratteri erosi, riesce a ricostruire il testo ed il senso di una antica iscrizione.

Innumerabili catastrofi, diluvi, cataclismi, ci hanno disegnata la faccia della terra quale la vediamo. E poichè sono le catastrofi, i diluvi, i cataclismi che ci hanno resa la terra, qual'è, abitabile, non possiamo noi chiederci, chiudendo l'atlante, se mai il flagello della guerra, che ora ci percuote, non sia destinato a renderci, in avvenire, entro una più armonica geografia politica, più abitabile il genere umano?

ERNESTO RAGAZZONI.

La prossima sessione d'esami nel mese d'aprile

Facilitazioni per gli studenti sotto le armi

Roma, 7, sera.

L'on. ministro Ruffini ha indetta una sessione straordinaria di esami per le scuole medie e normali e pei corsi magistrali del regno, sessione che avrà luogo entro il mese di aprile prossimo. Saranno ammessi a tali sessioni, come sessione retroattiva dell'anno scolastico 1915-16 e quindi con effetti utili a partire dall'inizio del corrente anno 1916-17, i candidati, interni ed esterni ad esami di promozione, ammissione e licenza i quali, per comprovato impedimento derivante da obblighi di servizi militari non abbiano potuto partecipare per tutte o per alcune prove ad una delle sessioni ordinarie cui hanno diritto. I candidati che nella predetta sessione di aprile supereranno gli esami, potranno ottenere dal capo d'istituto, previo giudizio favorevole della competente Commissione esaminatrice, l'iscrizione tardiva alla classe per cui abbiano conseguito il relativo titolo, oppure, se riprovati, potranno continuare a frequentare la classe cui furono prima iscritti. Si è disposto poi che i giovani appartenenti alle classi di leva 1898 e precedenti, e quelli che già prestano servizio militare, anche per arruolamento volontario, qualunque sia la loro classe di leva, potranno presentarsi nella sessione di aprile a qualsiasi esame di licenza, di ammissione o di promozione con effetti decorrenti solo dalla data del conseguimento del titolo.

L'on. Ruffini ha altresì disposto fin d'ora che tanto le licenze di scuole medie e normali e dei corsi magistrali, quanto le promozioni a qualsiasi classe saranno conferite senza esami per le materie nelle quali l'alunno abbia riportato allo scrutinio finale almeno sei decimi nel profitto e sette decimi nella condotta. Infine, il ministro Ruffini ha accordato il beneficio di riparare le sole prove fallite rispettivamente per un secondo e per un terzo anno ai candidati ad esami di licenza di primo grado o di promozione di qualsiasi grado ed ai candidati ad esami di licenza di secondo grado, qualora essi abbiano prestato effettivo servizio militare.

(Stefani).

Nomine nell'alta Magistratura

Roma, 7, sera.

Con decreto luogotenenziale del 4 e 7 corrente è stato provveduto, su proposta dell'on. Sacchi, ministro guardasigilli, alle seguenti nomine nell'alta magistratura:

Decreto del 4: Prato Eugenio, consigliere di Cassazione a Torino, nominato primo presidente della Corte d'Appello di Parma; Capriolo Ferdinando, presidente di sezione della Corte d'Appello di Roma, nominato primo presidente della Corte d'Appello di Catania.

Decreto del 7: Torella Eracleo, presidente di sezione della Corte d'Appello di Torino, nominato procuratore generale della Corte d'Appello di Catanzaro; De Feo Nicola, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma, nominato avvocato generale della Corte di Cassazione di Roma; Moriara Aristo, presidente di sezione della Corte d'Appello di Roma, nominato procuratore generale della Corte d'Appello di Catania; Faggella Gabriele, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, nominato procuratore generale della Corte d'Appello di Trani; De Notari Stefani Raffaello, sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma, nominato procuratore generale della Corte d'Appello di Cagliari.

(Stefani).

Tre arresti pel furto dei quadri in San Pietro di Perugia

Reggio Emilia, 7, mattina.

A proposito del famoso furto dei preziosi ed artistici quadri della basilica di San Pietro in Perugia, pel recupero dei quali, come ricorderete, il Ministero stabilì un premio di lire diecimila per la scoperta dei colpevoli, siamo in grado di assicurare che già tre arresti sono stati operati in seguito alle indagini operate dalle nostre Autorità e da quelle di Bologna. Gli arrestati sono: Zamboni Filippo, bolognese; Bezzi Aurelio, reggiano; ed Enrico Papini, da Novellara.

Appendice della *Stampa* 110

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Cerchiamo di ricomporre le idee... — diceva tra sè lo sventurato. — Suonava il mezzodì quando sono stato legato qui. Debbo essere esposto, a norma della sentenza, per dodici ore di seguito; cosicchè a mezzanotte devo essere sciolto e ricondotto nella mia cella, in carcere, per aspettarvi il momento di essere qui tradotto di bel nuovo per passare il capo sul capestro...

A tale idea rabbrividì:

— Questa nebbia è glaciale, stasera!... — mormorò. — Oh, come vorrei che fosse già mezzanotte! In quella mia cella, avrei meno freddo!... Ma, che farci? E poi, freddo più, freddo meno, dal momento che domattina, alle otto, dovrò andarmene forzatamente da questo mondo!... Oh, come finisce tristemente il giro della mia vita! E come finisce presto, che male!...

Sospirò, indi riprese a monologare:

Don Luigi Tenorio, mio generoso e provvido padrone, voi non siete qui per ritrattare la mia misera vita! — Addio, conte. — Vini! Addio, addio a tutti e a tutto! Addio, come dice quel ... di Bel Donoro il quale, tuttavia, non tralascia di intendersene in fatto di buona scelta di vini!... Giacchè non posso scordare quello che mi ha fatto bere stasera, come quello che mi offrì nella sala da pranzo dell'albergo dell'Indovina, era di eccellente qualità... Addio, dunque, addio, o vita, o buon vino, o aria, o luce!...

Pensando a queste cose e filosofando sulla ingiustizia della sorte, il malcapitato non potè fare a meno di versare alcune lacrime...

XI.

L'ora di Eleonora

— Credete che il mio valletto sarà impiccato? — domandò don Giovanni Tenorio al conte di Loraydan, che erasi recato a prendere gli ordini con lui per il rapimento di Eleonora.

— No, non sarà impiccato! — rispose il conte. — Ho qui, addosso, le lettere di grazia che il Re mi ha accordate non senza difficoltà. Vi farò osservare che questa grazia sarà la il frutto di un vero sfruttamento della mia speciale influenza, e senza motto che l'opera mia sia andata tutta spesa. Perchè, infatti, strappare a quel curioso bestione la cravatta di canapa?

— Eh, mio caro conte! Gli è che io ci tengo a serbare in vita il mio valletto. E poi, mio caro conte, prima ancora di spirare per impiccagione, il mio Giacomino morrebbe per la disperazione nel pensare di dovermi lasciare solo al mondo, giacchè ha intrapreso l'opera di salvazione della mia anima... Perchè non permettergli di sviluppare questa pia opera?

— Non ne parliamo più. Giacchè ci tenete, il vostro servitore vi sarà restituito domani. Il governatore del Castelletto è stato preavvisato. Ed eccovi le lettere reali, che assicurano la vita e la libertà di quell'animale. Prendete pure, che io non so che farmene. E adesso sapete che l'ora di Eleonora sia per scoccare siete pronto?

«L'ora di Eleonora!». La frase aveva un non so che di sinistro.

Questo breve dialogo si svolgeva nell'albergo dell'Indovina, nella bellissima camera che don Giovanni Tenorio vi abitava, in quella medesima notte in cui Giacomino Correnti tremava per il freddo, legato al palo della pubblica berlina del Colle del Calvario.

Don Giovanni andava e veniva, irrequieto. D'improvviso si fermò davanti ad Amauri di Loraydan, che, seduto in una poltrona, lo contemplava con impazienza, e disse:

— E' il mezzo tempo. Possiamo andare.

E mentre indossava una specie di giustacuore di grosso cuoio, mentre cingeva una pesante spada e si assicurava al fianco un forte pugnale, disse ancora, impazientemente loquace di fronte all'ostinata taciturnità di Loraydan:

— E' l'ora di Eleonora! Voi l'avete ben detto! Addio, pensieri mortali, visioni di tenebre, orizzonti sinistri sui quali sorge la fiammeggiante alba dell'amore!

E poscia con voce più tranquilla, interrogò:

— Dicevate, conte, che tutte le precauzioni sono state prese?...

Il conte di Loraydan, con voce arida, rispose:

— Sulla strada della Corderia, aspetta una lettiga, tratta da quattro vigorosi cavalli normanni...

— Benissimo!

— Ivi troverete un ordine firmato dal Re, che vi permetterà di varcare la porta di Montmartre. Vi troverete dei pari ventimila lire in oro e sufficienti armi.

— A meraviglia!

— Quattro miei uomini a cavallo vi scorteranno sino alla porta di Montmartre ed anche al di là, per buon tratto, fuori della città.

— Siamo intesi.

— Davanti al palazzo di Arronces, nel caso di un'imprevedibile resistenza, resistenza che a me sembra impossibile, si troveranno dieci tappisti armati sino ai denti.

— Oh, troppo!

— Saremo quindi in dodici per ridurre alla impotenza quei pochi servitori cui saltasse il ticchio di voler fare a pugnalate.

— Financo in troppi, ripeto!

— Comunque, vo' anche prevenirvi che due di quei servitori sono acquistati a noi.

— Oh, voi siete la preveggenza personificata!

— Inoltre, ho fatto corrompere anche la cameriera che dorme nella camera di Eleonora.

— Benone!

— Tutto è pronto per la celebrazione del matrimonio! — conchiuse Loraydan, sogghignando selvaggiamente. — Presto, presto, don Giovanni!... In cammino! La vostra fidanzata vi aspetta! In marcia, o intraprendente fidanzato!

— Eccomi! Eccomi! — annuì giocondamente don Giovanni, impettendosi come un galletto.

Poi, con un tono bizzarro, che aveva non so che di subitaneamente contrito, quell'uomo, dalla mutevolissima e contraddittoria espressioni, soggiunse:

— Permettetemi, intanto, di fervi tutti i miei complimenti, mio carissimo conte!

— Andiamo, non perdiamo tempo!

— Lasciatemi dire...

— Andiamo!

E il conte si avviò per primo, sbuffando.

Lungo il cammino, però don Giovanni gli andava susurrando:

— Il tranello è ammirevolmente preparato...

— Tacete! Potremmo essere uditi...

— Ma che! Parlo come se mi trovassi allo sportello di un confessionale!... — esclamò, sempre in un lievissimo mormorio, don Giovanni, loquace.

E soggiunse, un po' sarcastico:

— Mi avvedo che siete divenuto maestro in questa difficilissima arte di preparare agguati... Io, per mio conto, confesso che sono appena appena uno scolaro a petto vostro...

— Lasciate andare, vi prego!...

— Ma è la verità, caro signor maestro! Sapete che cosa contavo di fare, e avrei senza alcun dubbio già fatto se, per mia sventura, non avessi incontrato quella povera duchessa? Molto semplicemente, una sera, mi sarei recato al palazzo di Arronces, avrei presa Eleonora per mano...

— Una volta oltrepassata la porta Montmartre, — interruppe a bassissima voce il conte di Loraydan, — vi consiglio di fare il giro attorno ai bastioni della città e di prendere la via di Turenna.

— Per fare che cosa?

— Per recarvi a Tours...

— Ah! A Tours? e poi?

— A Tours potrete celebrare impunemente il vostro matrimonio con Eleonora di Ulloa. Perchè anche là ho fatto preparare ogni cosa...

— Anche là?

(Continua).

Giornali e Riviste

La puntata 121 dell'*History of the war*, che va pubblicando il *Times* e che costituirà, compiuta, una vera e propria enciclopedia della guerra, è dedicata interamente alla campagna inglese nell'Africa. Fra le moltissime difficoltà che s'incontrano in una campagna in quelle lontane e selvaggie regioni è quella del pronto trasporto dei feriti. I feriti debbono essere portati via immediatamente. Nell'Africa tropicale è cosa di somma urgenza, perchè essi sono in pericolo che non c'è nei campi di battaglia dell'Europa, quello di essere divorato dalle bestie feroci. Dopo aver descritto un combattimento, un ufficiale scrive: «Non potevamo seppellire i cadaveri quella notte, perchè avevamo anche troppo da fare a porre in salvo i feriti. Eppure parecchi rimasero sperduti entro la boscaglia: alcuni poterono essere salvati la mattina dopo, ma passarono una notte spaventosa, circondati da leoni, leopardi e da iene. Se si salvarono è perchè le belve divorarono altri feriti. Il numero di disgraziati soldati così finiti è abbastanza rilevante. Trovammo dei corpi completamente dilaniati; di altri non era rimasto che lo scheletro. Così, quella del soccorso ai feriti è una delle cose importantissime. Altra cosa importante è seppellire i morti, giacchè sotto la torrida temperatura africana la decomposizioni avvengono rapidamente e si diffondono con gran danno di tutti le malazioni morbose e pestifere. Il *Times* segnala ancora le difficoltà di mantenere una colonna in marcia attraverso i dedali della boscaglie fittissime e non segnate da alcun sentiero, e dove, si può dire, da albero ad albero non vi si vede. Le truppe vengono fatte procedere in fila indiana e si tengono attaccate ad una corda. Bandiere e bandierine vengono disposte in sommo degli alberi, e servono alla colonna in marcia, che non vede altro che le volte della foresta al di sopra di sè, come apparecchi di segnalazione. L'abbassarsi di una bandiera è segnale che si deve far fuoco e nella direzione della bandiera. Gli indigeni, nella loro tattica, hanno adoperato più di una volta un'arma curiosa: quella delle api. Essi raccolsero e scagliarono contro le truppe inglesi più d'una volta sciami densissimi di api, vere masse viventi e pungenti, che non poco molestarono i combattenti.

***

Ci sono dei misteri anche nel mondo planetario! I più misteriosi fra tutti i corpi celesti sono forse le comete — scrive J. F. Springer in un articolo riassunto da *Minerva*. — Con strumenti di precisione gli astronomi le osservano durante le apparizioni brevi, e con accurati calcoli cercano di seguirle nell'invisibile cammino. Ma se qualche volta i loro sforzi sono coronati da buon successo, come nel caso della cometa di Halley, di cui si sono potute fin qui predire con esattezza le periodiche visite, spesso invece la fatica resta vana e l'aspettativa è delusa. Alcune comete appaiono una volta e non ritornano più; altre, dopo essersi ripresentate per un certo tempo regolarmente, scompaiono all'improvviso; e queste sono le più interessanti. Che avviene di loro negli spazi infiniti? Fra gli astri sperduti vi è quello che scoprì nel 1884 il De Vico; egli lo distinse per primo al telescopio quando era ancora lontanissimo; ma dopo si avvicinò rapidamente e ben presto divenne visibile ad occhio nudo. I calcoli dissero che l'orbita era un'ellisse, e che la cometa avrebbe dovuto ricomparire dopo 5 anni e mezzo circa: la si attendeva, quindi, nei primi mesi del 1850. Disgraziatamente, se pure ritornò, ebbe a trovarsi in posizione così sfavorevole rispetto al sole, da non poter essere veduta affatto. Nel 1855 le condizioni sarebbero state migliori, ma la cometa non apparve; nè, in seguito, è stata vista con sicurezza da alcuno. Risalendo a tempi più remoti, una cometa che ha pur diritto a un posto nell'elenco è quella del 1264. Essa attirò l'attenzione di astronomi cinesi ed europei; nel 1556 un'altra grande luce cometaria brillò sul cielo dell'Europa e della Cina, e gli astronomi, paragonando i dati, dedussero che i due corpi celesti dovevano essere uno solo e medesimo. Il periodo di rivoluzione intorno al sole indicato dai calcoli oscillava fra i 292 e i 308 anni, onde la cometa avrebbe dovuto ripresentarsi nel 1858 o poco dopo. Ma anch'essa non è tornata.

***

Tempo fa abbiamo ricevuto un allarme lanciato da un giornale di Ferrara per il minacciato abbattimento di quei tradizionali pioppi — gli ultimi superstiti dai danni del tempo e degli uomini — piantati nel prato della Certosa, pioppi che ispirarono la musa del primo poeta italico. Oggi è un altro giornale — *La Rivista* — che getta l'allarme contro la deliberazione della Deputazione Provinciale, in mano dei socialisti, la quale ha trovato ora, dopo tanti anni, che la sala del Consiglio Provinciale è inadatta sopratutto per acustica e, malgrado si tratti di una spesa puramente di lusso, ne ha deciso il trasloco. Scrive la *Rivista* di Ferrara, che si vuole trasportare l'attuale aula nella sala gialla riducendo la sala cosidetta dell'Aurora a ufficio della Presidenza; e il giornale deplora che mentre il Governo invoca da tutti i cittadini di moderare il regime di vita avendo di mira unicamente la parsimonia, di ridurre quanto più è possibile le stesse spese alimentari, a Ferrara, una amministrazione civica, ha il coraggio di proporre e di far approvare una sequela di lavori, che oltre essere un vandalismo, sono uno sciupio sfacciato in quest'ora di veri e continui bisogni. L'Amministrazione provinciale ha la sua sede nel Castello Estense, la superba mole eretta nel '300 su disegno di quel Bartolino Ploti, da Novara, ingegnere dei marchesi di Ferrara che trovasi ricordato fra gli architetti del Duomo di Milano. Nel Castello abitarono personaggi storici come Ugo e Parisina, Lucrezia Borgia, Renata di Francia e Calvino. La sala dell'Aurora, che verrebbe ridotta a ufficio del Presidente, ha pregievoli dipinti di Giovanni Dossi con un soffitto a compartimenti meraviglioso. La Sala Gialla è pure preziosissima e meraviglia che possa venire ingombrata da scanni o da tavoli per decisione di una amministrazione che ha per presidente un critico e un cultore d'arte come l'on. Guido Marangoni.

***

In questi ultimi anni a Trieste si festeggiava più volentieri — ricorda E. Barzilai-Gentili sulla *Tribuna Illustrata* — la Befana italica, che l'albero della nordica tradizione. L'Epifania «*che tutte le feste scopa via*» dicevano, non senza rammarico, gli scolari di Trieste, perchè quelle scuole facevano vacanza appunto dall'antivigilia di Natale al giorno dopo l'Epifania e i babbi e le mamme volevano che i loro bimbi godessero il più possibile quell'ultimo giorno di libertà. La sera della vigilia alcuni bimbi poveri, per potersi procurare un dolce o un balocco, andavano negli atrii, nei cortili, sui pianerottoli delle case di Trieste a cantare i «Tre re»: «*Noi siamo i tre re — Venuti dall'Oriente — Per adorar Gesù*». Cantavano con le voci sottili e le porte si schiudevano, le mamme e i bimbi ne uscivano per versare sulle mani tese dei piccoli «re» i soldini che dovevano mandare ad effetto il loro modesto sogno. Quest'anno le voci dei reucci improvvisati saranno più esili, più stanche che mai, e le porte non si apriranno, sia perchè chiudono degli appartamenti vuoti e perchè isolano delle famiglie avide di un po' di quiete e di libertà. Nell'oppressione e nella tirannide si vede dappertutto l'insidia e si diffidera forse a Trieste anche di quelle voci infantili. I piccoli re torneranno nelle loro povere case con le mani vuote e lo stomaco a digiuno, ma la stella di Bethlemme che tagliata rozzamente sul cartoncino d'oro brillerà sulle loro fronti, innanzi tempo accigliate, li incuorerà alla speranza e alla fede. E verranno il lieto giorno, quando tutte le porte delle case di Trieste si riapriranno e quando, la sera della Befana, il canto nostalgico dei tre re dell'Oriente sarà accolto come nota gradita di serenità e di pace.

***

Un club originale, un club di guerra è stato fondato a Parigi con un bellissimo appartamento in uno dei centri più eleganti. Il club, creato e costituito da alcuni fra i più noti umoristi francesi, è destinato a combattere le pretese sempre più esorbitanti delle stiratrici. Il suo nome è «Club Isabella». I suoi soci, secondo l'esempio storico della regina Isabella, hanno fatto voto di non cambiarsi più la camicia prima della pace. Così, il colore... neutro dei loro colletti e dei loro polsini diventerà l'indice di patriottismo ardente. Portare camicie non... perfettamente di bucato sarà il supremo «bon ton». Il «Club Isabella» conta già parecchi aderenti. Ma, più aderenti ancora avranno... la loro camicia.

Cronaca Cittadina

I voti dei commercianti in commestibili

I dettaglianti in generi commestibili in Torino, aderenti alla Lega fra esercenti, commercianti ed industriali, riaffermando i loro sentimenti di ordine e civismo, specialmente in quest'epoca in cui la necessaria unione e disciplina di tutte le forze nazionali debbono contribuire alla maggior grandezza della Patria; astraendo da qualsiasi apprezzamento teorico sulla efficacia del calmiere quale moderatore dei prezzi di generi di prima necessità, ma osservando solo che le continue modificazioni governative e l'oneroso intervento finanziario dello Stato per taluni prodotti, come il grano, convincono che l'istituto non risponde allo scopo e ne è prova l'abolizione del calmiere sulle uova; considerando che gli attuali limiti del calmiere per la vendita al dettaglio sono in contrasto con quelli risultanti dalle condizioni del mercato; vista la maggiore continua difficoltà a rifornirsi dai generi occorrenti a prezzi che ne permettono la rivendita nei limiti del calmiere, e riconoscendo che anche i loro fornitori grossisti si trovano nella medesima condizione verso i produttori; constatando che finora il loro commercio ha potuto proseguire soltanto o con perdita o trasgredendo alle disposizioni autoritarie, ma che questo stato di cose si rende ormai assolutamente insostenibile così da condurre alla chiusura dei loro negozi ed al conseguente diritto di lavoro sancito da ogni sana legge economica e dalla libertà degli ordinamenti statali; considerando che la loro numerosa categoria, in rapporto alla propria potenzialità economica, dà il maggior contributo alle entrate fiscali dello Stato e del Comune, a largo contingente alla santa difesa militare della Patria così che molti capi delle loro famiglie hanno lasciato il lavoro soltanto alle proprie donne;

fanno voti che le superiori Autorità vogliano alleviare le insopportabili condizioni del piccolo commercio dei generi alimentari: 1.o quelle governative: a) abolendo il calmiere e lasciando che il mercato venga regolato dalle normali ed indistruttibili leggi economiche della domanda e dell'offerta, stabilendo pene severissime per la irregolare speculazione e incetta smodata; b) o riportando i prezzi del calmiere ai giusti limiti imposti dalle sane condizioni del mercato; c) o provvedendo alla requisizione dei prodotti alimentari di maggior consumo onde essere rivenduti dai dettaglianti al consumatore ai prezzi di calmiere. 2.o quelle comunali: a) abolendo il calmiere per i prodotti ai quali non è fatto obbligo da disposizioni governative; b) uniformandosi alle condizioni reali del mercato per i prezzi la cui determinazione è ad esso affidata;

dichiarano a mezzo delle loro Associazioni di categoria di tenersi a disposizione delle Autorità competenti per la rivendita al consumatore a prezzi di calmiere di quei generi commestibili che potessero venire ad essi venduti ad un limite che lasci loro soltanto un modestissimo margine appena occorrente a pagare le spese d'esercizio, le tasse ed il frugale mantenimento della famiglia, e mandano alla presidenza della Lega con una Commissione di loro colleghi di far pervenire questi loro voti alle superiori Autorità.

L'assemblea della Società Orto-agricola

All'Unione Ufficiale «Umberto I» dove ha ora sede, la Società Orto-Agricola ha tenuto l'Assemblea generale, presenti oltre 150 soci effettivi e numerosi soci patroni ed onorari. Presiedeva il presidente della Società cavaliere F. Corino, assistito dal vice-presidente signor A. Tavella, dal tesoriere cav. uff. Lorenzo Vigitino, dal consulente legale cav. avvocato Margary, dal cav. colonnello Sisto C. Bona, sindaco revisore e dal prof. cav. Chiej-Gamacchio dottor Giuseppe direttore della Cattedra ambulante d'Agricoltura della Provincia di Torino, con tutto il Consiglio Direttivo.

Il cav. Corino diede il benvenuto ai soci augurandosi un sempre crescente sviluppo dell'istituzione e dell'industria orticola e mandò un caloroso saluto ai soci richiamati alle armi ed a tutti coloro che combattono per una più grande Italia.

Data lettura ed approvato il verbale della assemblea precedente il presidente fece una ampia relazione sull'andamento della Società, quindi il prof. cav. Chiej-Gamacchio, ricordò che ha luogo alla R. Accademia di agricoltura il corso gratuito di innesto e di potatura, sotto la direzione del prof. comm. Mattirolo, presidente della R. Accademia stessa.

Dopo varie comunicazioni del presidente ha deliberato all'unanimità di effettuare anche quest'anno la consueta Mostra e Fiera dei fiori primaverile, la quale avrà luogo, salvo caso di forza maggiore, dal 12 al 21 maggio p. v. Infine, proceduto alla elezione dei membri del Consiglio cessanti, furono con generale soddisfazione tutti rieletti.

Il provento del Banco di beneficenza "Pro profughi,,

Il Comitato del banco di beneficenza «Pro profughi e figli di combattenti» comunica la quarta lista: Offerte in denaro, da L. 50: Nicola, Marchesa Ferrero di Ventimiglia, Soc. generale fra commercianti e industriali; da lire 25: Pipino e Fino, Sisto Oderio, Bigat, Berghino; da L. 10: ing. Scanagatta, rag. Porro, Comm. Timossi, Ramella, Billiotti, Oderio, Aragno; da L. 5: Segre, Sacerdote, Castello, Lardone, Roggieri, Cravario, Mazzetti, Cavalli, Gioannetti, Archero, Frouber, Trinchero, Bruno, Galli, Segre junior, Patrucco; da L. 2: Carlini. — Raccolta fra gli ex-prigionieri russi: L. 210,65; Totale della presente lista: L. 612,65; Totale liste precedenti, L. 7415; Introiti Banco e passeggiata, L. 9097,50; Totale generale: lire 17125,15.

NB. — Negli elenchi precedenti vennero comprese, ma non pubblicate le oblazioni seguenti: da L. 20: Marchesa Della Rovere, Banco di Napoli. Il Municipio di Azzio ha inviato L. 30 per cui il totale generale ammonta ora a lire 17155,15.

Le allieve della "Domenico Berti,, ai soldati feriti

Le allieve della Scuola «Domenico Berti» accompagnate dal direttore prof. Dal Vitt e dalle insegnanti si sono recate all'Ospedale territoriale della Croce Rossa *Vittorio Emanuele III* ed hanno offerto ai soldati ricoverati un loro dono: una borsetta ricamata contenente carta da lettere, sapone, refe, aghi, spilli, tutto quanto insomma può occorrere al soldato lontano dalla sua casa. Il regalo era accompagnato da un augurio di pronta guarigione e d'un lieto ritorno in famiglia dopo il glorioso trionfo delle armi. Le allieve hanno poi cantato con molto effetto gli inni patriottici calorosamente acclamati.

Alla "Casa dei Bambini,,

In borgo San Paolo, alla «Casa dei bambini» di via Virle, furono raccolti ieri un'ottantina di bimbi figli di richiamati e ad essi il presidente del Comitato signor Rota ed un gruppo di patronesse hanno distribuito giocattoli, dolci e doni utilissimi di indumenti. L'opera benefica ha dato anche motivo ad una festa intima, alla quale parteciparono le famiglie dei bimbi e molti invitati. La «Casa dei bambini» merita d'essere aiutata per lo scopo profondamente umanitario che si è prefisso.

Consegna di medaglie al valore

Questa mattina, alle ore 10, sulla piazzetta reale sarà fatta solennemente la consegna delle medaglie al valor militare.

Università popolare

Questa sera, ore 21, nel salone dell'Istituto professionale operaio in via Rossini, 18, il prof. Domenico Bulferetti terrà una conferenza dal titolo: «Il sentimento italiano in A. Rosmini di Rovereto». Ingresso libero.

Note spicciole

Si fa caldo invito ai soci della Compagnia d'Onore al Monumento del Grande Re Vittorio Emanuele II, di trovarsi martedì, 9 gennaio, alle ore 9,30 ant., presso la sede sociale, onde recarsi a deporre la corona commemorativa.

L'eclissi d'oggi

Oggi assisteremo al primo avvenimento astronomico dell'annata, ad uno dei due eclissi che il mese di gennaio ci riserba. In mancanza di avvenimenti terrestri accenniamo, per dovere di cronisti, a quelli del cielo nel quale la censura ci permette di spaziare a nostro beneplacito. L'eclisse di oggi sarà di luna e l'altro di sole al 23 gennaio, entrambi visibili... con esenzione d'imposta in Italia. Come è risaputo, la eclissi di luna avviene quando il nostro satellite trovasi nella sua fase piena ed in prossimità del piano che contiene l'orbita della terra. Anzi questa è la condizione necessaria perchè il fenomeno avvenga. Stamane per le latitudini dell'Italia media, il nascere apparente della luna sull'orizzonte — lembo superiore del disco — avviene alle 5,10; il passaggio al meridiano ad ore 0,00 ed il tramonto alle 7,42 del tempo medio M. A.; l'ingresso del disco lunare nel cono d'ombra pura avviene alle 6,50, mentre l'immersione totale avviene 18 minuti dopo il tramonto della luna. Per questo... ritardo, in Italia il fenomeno non sarà che parzialmente osservabile, cioè avremo l'eclisse che s'eclissa. Il principio dell'eclisse sarà visibile in tutta l'Europa centrale ed occidentale, nel Marocco, nelle Americhe, ma ciò rientra nel compito del cronista... di laggiù. I dati principali di tempo saranno i seguenti: opposizione vera della luna col sole ore 8,42; ingresso della luna nella penombra 5,35; ingresso della luna nell'ombra 6,50; principio dell'eclisse totale 8,00; mezzo dell'eclisse 8,45; fine dell'eclisse 9,29; uscita della luna dall'ombra 10,39; uscita della luna dalla penombra 11,53 (t. m. dell'Europa centrale).

Furti

Ignoti rubarono al signor Demichelis Alberto due gomme per automobile. Ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Varano Agostino in via Barbaroux, N. 2, e vi rubarono dei preziosi del valore di L. 180.

Seguendo la Cronaca

Menu di guerra

Il menu di guerra ideale, anche per un grande banchetto, dovrebbe essere così composto: una minestra, un piatto di pesce, un piatto di carne e la frutta. E non bisogna poi esagerare nemmeno coi vini, in un'epoca in cui tutti partono in una santa crociata contro l'alcoolismo! Cinque qualità di vini per quattro portate, potrebbero sembrare eccessive. Piuttosto, si consiglia di sopprimere due qualità di vini, e di non dimenticare l'Acqua idrica tipo San Pellegrino.

I Divertimenti

Salone Ghersi

Oggi: "TORMENTO GENTILE,, con Alda Borelli - Emilio Ghione

Due eccellenti attori, *Alda Borelli* ed *Emilio Ghione*, interpretano uno strano dramma d'amore e d'odio, in quattro atti, della «Tiber Film»: *Tormento gentile*. Il nome della Borelli, attraentissima figura di singolare drammaticità, è ben noto e apprezzato dal pubblico; quello di Emilio Ghione, pur notissimo, merita qualche particolare rilievo. Questo eccellente attore, indubbiamente uno dei primi e dei più ricercati della cinematografia mondiale, non solo è interprete efficacissimo della parte del protagonista, ma presiedette egli stesso alla messa in scena del forte dramma, con quel senso acuto della teatralità che gli ha fatto creare per la *Tiber* parecchi lavori originalissimi e di grande successo. *Tormento gentile*, che si proietterà oggi in *première*, rinnoverà dunque i trionfi di un attore ricercatissimo e pieno di geniali risorse, come *Emilio Ghione*, di una attrice appassionata e convincente, come *Alda Borelli*.

Un misterioso assassinio

Mai la polizia si è trovata di fronte a un delitto più complicato, a un più paradossale intreccio di circostanze schiaccianti, come quando dovette occuparsi del clamoroso assassinio del «Corriere di Lione». Dalle cronache giudiziarie del 1800, questo celebre delitto si sprigiona ancora con tutto il fascino romanzesco dei suoi precedenti e del suo epilogo; con tutta l'angoscia delle sue ore più torbide, nelle quali un innocente sta per essere condotto al patibolo. E quale la causa fondamentale di questa spaventosa odissea? La fatale rassomiglianza di due uomini, l'orafo Simon e il bandito Jack Well.

Il delitto audacissimo

compiuto dal secondo, viene imputato al primo, ed è soltanto l'amore, la cieca fede di una buona fanciulla nell'innocenza del povero Simon, che riesce a gettare una luce abbagliante sull'orribile trama e a strappare l'innocente al carnefice, ai piedi stessi del patibolo. *Mario Casaleggio*, ottimamente scelto a interpretare questa *film* eccezionalissima, vi rappresenta entrambi i due principali personaggi: Simon e Jack Well. Lunedì, 8, la *première* al *Cinema Vittoria* inizierà una serie di piene spaventose.

Nuovo programma al "Cinema Italia,, "La Vampa,, dell'Aquila Film Fuori programma, ancora "Charlot,,

Oggi si proietta, al *Cinema Italia*, la *Vampa*, splendido dramma dell'Aquila Film, in 4 atti. Inoltre, per dare agio alle molte persone che ieri, causa l'*enorme ressa* ed i *continui esauriti*, non poterono assistere alla divertentissima rappresentazione di «Charlot», la Direzione ha deciso di tenere ancora in programma la meravigliosa comica: *L'ombrello di Charlot*. Così il magico comico continuerà ad attirare pubblico sempre maggiore.

È arrivata la "Cavalleria,, al Cinema Splendor

Finalmente gli *habitués* del sempre affollatissimo *Cinema Splendor* saranno accontentati. E' arrivata ieri la tanto attesa copia nuova della *Cavalleria Rusticana* e ha avuto, naturalmente, la precedenza su tutte le altre programmazioni già annunciate. Oggi dunque è la *première* di questo grande spettacolo teatrale con la celebre musica di Mascagni eseguita a grande orchestra. Maestro direttore concertatore *Augusto Cominotti*. La parte di canto sarà sostenuta dal noto tenore *cav. Fasciolo*.

Fra Diavolo al Cinema Royal

Questo splendido dramma, riproduzione ampliata della ben conosciuta opera comica, verrà proiettato da oggi in questo simpatico locale, con accompagnamento a piena orchestra, sia negli spettacoli diurni, che in quelli serali. Non ostante l'eccezionale valore della pellicola, non si aumentano i prezzi.

Fra le aquile

Da oggi, al *Cinema Borsa*, questo grandioso cinedramma della rinomata Casa Americana «Famous Players» ricco di avventure, cacce ed emozionanti lotte all'americana. Protagonista di questa originalissima film, la bellissima attrice americana Miss *Mary Pickford*, che otterrà grande successo.

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 11-80 Direzione — 11-81, 11-83 Redazione — 11-82 ...

Due mortali disgrazie a Borgomanero

Novara, 7, mattino.

Il muratore Pastori Gaudenzio, di Borgomanero, stava lavorando al piano superiore dello stabilimento Charallais, quando, sfuggitogli un piede, cadeva da quell'impalcatura, battendo del capo al suolo, soccombendo poco dopo per le ferite riportate.

— Pure a Borgomanero un ragazzo di Carreggio, che si trovava presso il Colonificio, consumando la colazione, veniva schiacciato dal pilastro di un cancello che un traino aveva fatto cadere contro di lui.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Stagione Lirica. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Borelli-Piperno. — Ore 20,30: *Cou-You*, commedia in 3 atti di Bernstein. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Carini-Gentilli e C. — Ore 20,30: *La grande ora*, dramma in 3 atti di A. Donandy (Novitissimo). — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 20,30: *La madona del pastor*, commedia. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Comp. Piemontese Casaleggio-Casaleggio. — Ore 20,30: *La lapide...* in 3 atti di O. Poggio. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON. — Comp. d'operette Bezzini. — Ingresso continuato dalle 15 alle 23.

TEATRO VITT. EMANUELE — Ore 20,45: Cinematografo: *La grande guerra inglese in Francia* — Ingr. L. 1.

CINEMA-TEATRO VITTORIA — *L'assassinio del Corriere di Lione*, con Mario Casaleggio.

IRIS • CONCERTO VARIETA' — P. Castello 13 e 16.

Stato Civile di Torino

7 gennaio 1917.

NASCITE: 9, cioè maschi 3, femmine 6.

MATRIMONI: Calvi Vittorio con Pavese Maria — Franchino Leandro con Nicco Margherita — Viriggi Pietro con Gilio Anna — Viora Antonio con Magnetti Rosa — Alessio Giuseppe con Gal Rosa — Ferrero capitano Antonio con Depetro Clelia — Menzio Pietro con Cerrato Anna ved. Moggio — Varsella Emilio con Castagna Nicolina — Ghisleni Secondo con Patrito Teresa.

MORTI: Molda Alessandro fu Pietro, d'anni 71, di Torino, pensionato.

Viglione Margherita ved. Zanca, id. 78, di S. Albano di Stura, massaia.

Treves Emanuele fu Graziadio, id. 66, di Torino, pensionato, via San Massimo, 11.

Lattes Tranquillo, id. 70, di Torino, impiegato, via dei Mille, 22.

Turero Francesco, id. 81, di Torino, tornitore, via Brunetta, 20.

Pala Tarallia Giovanni Paolo, id. 18, di Adria.

Alessio Luigi fu Paolo, id. 58, di Coramagna, pensionato, corso Castelfidardo, 9.

Gastaldo Domenico, id. 22, di San Sebastiano Po, caporale 3.o alpini.

Maganza Paolo, id. 75, di Torino, agiato, via Amedeo Avogadro, 22.

Squillari Giovanni Lorenzo, id. 67, di Castelnuovo Calcea, inserviente municipale.

Boch Maria, id. 24, di Aosta, casalinga.

Gaida Michela, id. 71, di Borgaro Torinese, del torino.

Ozzono Felicita ved. Magliano, id. 72, di Bussoleno, casalinga.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 16 di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

Ieri, 7 gennaio, improvvisamente spirava l'

Ingegnere FRANCESCO ZONI

La moglie LETIZIA BOZZOLA; il figlio Dottor GUIDO, tenente medico al fronte; le figlie ANNA, PAOLA e PIERINA; i nipoti e parenti tutti, angosciati, ne danno il triste annunzio. La sepoltura avrà luogo martedì, 9, alle ore 14, partendo da corso Casale, N. 178.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 8 gennaio 1917.

(Pompe funebri Gesta)

Ieri, alle ore 11, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

GIRARDI ANDREA

Ne danno il triste annunzio: il figlio UGO colla consorte GARELLI ROSETTA; il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 9 corr., alle ore 8, partendo da via Venti Settembre, 15.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gesta)

Dopo atroci sofferenze, munito dei conforti religiosi, spegnevasi la vita buona, onesta e laboriosa di

CAPELLO CARLO

d'anni 62

INDUSTRIALE

Straziati dall'irreparabile perdita, ne danno il doloroso annunzio: la moglie GIUSEPPINA MOTTA ved. CAPELLO; i figli GIUSEPPE ed ENRICO, Sergente alla fronte; il fratello LODOVICO; il cognato BORELLO ENRICO; le cognate, i nipoti e parenti tutti.

UNA PRECE!

La sepoltura avrà luogo il 9 gennaio, alle ore 10, partendo dall'Ospedale Martini, Foro Boario.

Abitazione via Bricca, 1. (A

La famiglia del compianto

Colonnello Comm. Pietro Magni

commossa, ringrazia vivamente le Autorità, il Comizio Veterani, il Circolo Ufficiali a riposo, la Società Ufficiali pensionati, la Direzione della Scuola Riccardi di Netro, gli amici e quanti altri vollero rendere gli onori e l'ultimo saluto al caro estinto.

Torino, 8 gennaio 1917.

(Pompe funebri Gesta)

La Ditta F.LLI SARASINO compie il doloroso ufficio di partecipare l'irreparabile perdita del signor

TRANQUILLO LATTES

suo affezionato e stimato collaboratore, avvenuta il 6 corrente. (A

L'accompagnamento avrà luogo lunedì, 8 corr., alle ore 9, partendo da via dei Mille, 22.

Dopo una vita di assiduo lavoro e di specchiata onestà, mancò ai suoi cari

PAOLO MAGANZA

Ne danno il triste annuncio, angosciati: il figlio EUGENIO colla consorte MARIA SUTERMEISTER e figli; la figlia LICINIA col consorte Cav. GIULIO PRONATI e figlie; il fratello Cav. GIUSEPPE e parenti tutti.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo lunedì 8 corr., alle ore 10, partendo da via Amedeo Avogadro, 22.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 6 gennaio 1917.

(Pompe funebri Gesta)

La DITTA P. MAGANZA & C. con immenso dolore partecipa la morte del suo amato titolare signor

PAOLO MAGANZA

Torino, 6 gennaio 1917.

(Pompe funebri Gesta)

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA MANIFATTURA DI PONT ha il grave dolore di partecipare la perdita del suo Sindaco

PAOLO MAGANZA

LA MANIFATTURA MAZZONIS ha il grave dolore di partecipare la perdita del suo Sindaco (A

PAOLO MAGANZA

PAOLO MAZZONIS fu G. B. ha il vivo dolore di partecipare la perdita del suo antico e affezionato amico e collaboratore (A

PAOLO MAGANZA

Il babbo, la mamma e parenti tutti del caro angioletto

ROSITA BORIONE

commossi e riconoscenti, ringraziano le gentili persone che presero parte al loro immenso dolore.

Torino, 7 gennaio 1917.
Via Vassalli Eandi, 2. (A

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La battaglia di Focsani

Violento attacco dei russi sopra un fronte di 25 chilometri

Basilea, 7, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Anche ieri vi furono nel settore di Mitau forti attacchi russi che non riuscirono. Un tentativo di compagnie russe di conquistare a sud-ovest di Staniwlau un nostro posto non riuscì.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Nei Carpazi boscosi coperti di neve, causa il freddo rigoroso, non vi fu che attività di pattuglie e fuoco in alcuni punti. Fra le valli dell'Oituz e del Putna, in seguito all'occupazione di alcuni punti d'appoggio i russo-romeni furono respinti più lontano verso la pianura. Forti contrattacchi di truppe fresche non poterono riprenderci il terreno guadagnato.* Gruppo d'eserciti di Mackensen: *Ieri fu presa la cima del monte Odobesti. I russi fra Focsani e Fundeni lanciarono sopra un fronte di 25 chilometri un grande attacco diversivo. Soltanto nella direzione di Odolesci guadagnarono alquanto terreno. Su altri punti gli attacchi russi non riuscirono contro la tenace resistenza delle truppe tedesche.* Fronte macedone: *Tentativi inglesi per conquistare le posizioni degli avamposti bulgari a nord-est del lago di Doiran non riuscirono.*

Un comunicato ufficiale austriaco dice: Fronte occidentale (gruppo di Mackensen): *A sud-est di Focsani i russi tentarono ieri su una larghezza di venticinque chilometri un forte attacco diversivo. Essi riuscirono soltanto su un punto a nord di Odolesci a guadagnare alquanto terreno, ma pure qui l'attacco nemico fu presto arrestato. A nord-ovest di Focsani un reggimento bavarese prese la cima del Monte Odobesti.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe: *L'ala sud del gruppo austro-ungarico-tedesco, comandato dal generale Gerok, guadagnò terreno combattendo oltre Bolaca sulla Putna e verso Campurul, sulla Susita. Ai due lati della strada di Oituz battaglioni austro-ungarici tedeschi del maggior-generale Goldbach respinsero [illegible] attacchi russi. Nei Carpazi boscosi, la caduta della neve e il gelo limitarono l'attività dei combattimenti.*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Presso Solotvina un tentativo di sorpresa di due compagnie russe contro le nostre truppe di copertura fu sventato dalle riserve. Tranne ciò, nulla d'importante per le forze austro-ungariche.*

I vantaggi ottenuti dagli Imperiali colla presa di Braila

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

La battaglia per il possesso delle sponde meridionali del Sereth inferiore, combattutasi su di un fronte di 50 chilometri di larghezza, è ormai risolta. Un comunicato ufficiale tedesco dice che i russi perdettero le basi della difesa dopo un'accanita resistenza. L'attacco su Braila si svolse da oriente e da occidente mediante azioni concentriche dell'esercito del Danubio e di quello della Dobrugia: così cadde la città romena. Nel corso di un mese le truppe imperiali hanno percorso un tratto di circa 200 chilometri tra Braila e Bucarest. Il comunicato annunzia che Braila offre alcuni importanti punti strategici di appoggio per gli alleati. Inoltre è facilitato l'approvigionamento in grazie ai grani ed agli impianti portuari. I piroscafi del Danubio possono ora dal cuore della Germania avanzare sino a Braila, mentre la navigazione danubiana russo-romena è perfettamente interrotta. Galatz — conclude il comunicato — punto di appoggio della posizione russo-romena ad oriente è già sotto il fuoco dei cannoni tedeschi.

Attacco inglese nella regione di Arras

Basilea, 7, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo del Principe Ereditario Rupprecht di Baviera: *Dopo una preparazione di fuoco che durò varie ore i battaglioni inglesi attaccarono a sud di Arras. L'attacco non riuscì sotto il nostro fuoco di artiglieria e mitragliatrici. Causa il cattivo tempo l'attività dei combattimenti fu limitata per tutti gli eserciti.*

Le operazioni inglesi nell'Africa orientale

Londra, 7.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese nell'Africa orientale dice: Continuando ad inseguire il nemico in ritirata verso la valle Rufiji occupammo il 3 corrente un accampamento tedesco sullo Schogowali; raggiungemmo Kibambawe sulla riva settentrionale del Rufiji il mattino del 5; il nemico occupa le rive meridionali. Durante l'operazione iniziata il 1.o gennaio nella valle Mgeta il nemico fu molto provato. Stabilitici a Mkalinso, attaccammo piccoli distaccamenti nemici che si avvicinavano; facemmo prigionieri; prendemmo quantità considerevoli di approvigionamenti. Nella zona occidentale una colonna nemica proveniente da Lukembe, che batteva in ritirata in direzione est verso Magenge, fu attaccata ad est di Mfrkka dalle nostre truppe lanciate al suo inseguimento.

La riammissione di un generale austriaco

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 7, notte.

Aufenberg, lo sfortunato generale dell'esercito austriaco all'inizio della guerra sul fronte russo, ritorna nelle fila dell'esercito. La notizia non è ancora ufficiale, ma lo sarà prossimamente. Noi la togliamo da un giornale ungherese, il quale aggiunge che essa ha prodotto sensazione negli ambienti militari. Tutti ricorderanno la storia di questo generale. La sua imperizia o la sua sfortuna costarono all'Austria due eserciti, il suo e quello di Dankl. Fu costretto alle dimissioni, poi imprigionato e torturato. Sulle torture inflittegli in carcere, fu presentata anche un'interrogazione alla Camera. Fu poi scarcerato; ed ora ritorna nelle file dell'esercito. Aufenberg era un amico del defunto arciduca ereditario Francesco Ferdinando. Tutta la vecchia camarilla del defunto arciduca è risuscitata dal nuovo Imperatore: Berchtold, Czernin, Clam Martinic ed Aufenberg.

Un proclama del Kaiser all'Esercito e all'Armata

Zurigo, 7, notte.

L'imperatore Guglielmo ha emanato il seguente ordine del giorno:

«*Al mio Esercito! Alla mia Marina! Insieme con i Sovrani miei alleati avevo proposto ai nostri nemici di entrare quanto prima in negoziati di pace. I nemici hanno respinto la mia proposta. La loro cupidigia di potere vuole la distruzione della Germania. La guerra continua. La grave responsabilità dinanzi a Dio ed all'Umanità per tutti gli ulteriori terribili sacrifici, che la mia volontà bramava di risparmiarvi, ricade sui Governi avversari. Giustamente indignati per i delitti dell'arrogante nemico e volonterosi di difendere i nostri beni più sacri, per assicurare un felice avvenire alla Patria, voi diverrete di acciaio. I nostri nemici non hanno voluto l'accordo da me offerto. Con l'aiuto di Dio le vostre armi li costringeranno.* — GUGLIELMO, Imperatore e Re. — *Grande Quartiere Generale, 5 gennaio 1917*».

(Agenzia Stefani).

La ragione della nuova crisi in Austria-Ungheria

Czernin a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

La crisi scoppiata in seno al Ministero austro-ungarico, annunziata ieri dal *Lokal Anzeiger*, probabilmente riguarderebbe solo la persona del ministro della Galizia Bobrinsky. E' noto infatti che egli propugna l'autonomia della provincia da lui rappresentata nel Gabinetto, mentre Clam Martinic, che è czeco, non può desiderare il distacco della Galizia, ed i tedeschi rappresentati nel Ministero sarebbero contrari ad estendere l'autonomia sino ai suoi estremi limiti. In ciò consisterebbe la ragione della crisi. Il ritiro di Macchio e del conte Forgach dagli uffici del Ministero degli esteri, giudicati naturali dall'*Agenzia Telegrafica austriaca*, dati i mutamenti nella direzione di quel dicastero, non appaiono così naturali alla *Morgen Post*, la quale dice che non bisogna parlare di ritiro dei due uomini di Stato, ma di caduta. Furono travolti dai mutamenti incessanti che stanno avvenendo nelle alte sfere del Governo austriaco. Intanto si annunzia che il ministro degli esteri austro-ungarico conte Czernin è arrivato ieri mattina al Quartiere Generale germanico. Conferì coll'Imperatore, il quale gli consegnò la decorazione dell'Aquila Nera. Dal Quartiere Generale Czernin partì per Berlino, dove giunse oggi.

Tisza tra attacchi e difese

"Il suo destino è segnato,,

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 7, notte.

Tisza è un uomo definitivamente segnato dal destino; ma ha la pelle dura e nessuno può ancora dire con certezza il giorno in cui se ne andrà. Così con scarso rispetto per il [illegible] del pugno di ferro parlano i giornali ungheresi, riassumendo la situazione della crisi ministeriale. L'opposizione si prepara per il grande assalto che si inizierà l'11 gennaio alla riapertura del Parlamento. L'opposizione è compatta. I gruppi di Appony, Andrassy e di Caroly si sono uniti. Le defezioni cominciano ad avvenire invece nel campo di Tisza. Tra Tisza ed il conte Kuen Hedervary, capo del partito del lavoro, è sorto un dissidio. Kuen Hedervary è stato nominato in questi giorni cavaliere del Toson d'Oro, ed abbandona l'amico al suo destino per tenersi a galla; forse spera di partecipare al futuro Ministero. Ecco infatti il giornale di Tisza pubblicare un articolo che comincia così: «Al nostro primo teatro di varietà vi è un buffo che fa ridere molto. Quando viene sulla scena i compagni gli dicono molte insolenze, ed egli tace, ma quando i compagni se ne sono andati incomincia a gridare ed a rispondere. Così fa il conte Kuen Hedervary: tace quando è il momento di parlare e parla quando è il momento di tacere. Quando Tisza è attaccato non dice una parola in sua difesa; quando la calma comincia a tornare afferma che Tisza è un suo vero amico».

Il giornale evidentemente accenna al fatto che nell'allocuzione del partito per il Capodanno diretta al primo ministro, mentre Tisza era attaccato, Kuen Hedervary fece parlare una delle figure più oscure del partito, mentre sarebbe toccato a lui il pronunciare il discorso d'occasione. Ma evidentemente Kuen Hedervary temeva di compromettersi. Il commento suaccennato dimostra anche con quanta energia Tisza sia pronto a difendersi dagli attacchi nemici.

Von Bulow e Goluchowsky in vacanza sui laghi svizzeri

Lugano, 7.

Il principe di Bülow a Lucerna ed il conte Goluchowsky sul lago di Lemano continuano a fare correre voci sensazionali di misteriose trattative. Ieri si parlava di trattative tra Bülow e uomini politici italiani; nei giorni scorsi con diplomatici russi. Sono tutte notizie senza fondamento. Per ora i due uomini di Stato delle Potenze centrali, oziano sui due più bei laghi della Confederazione, in attesa evidentemente di giorni migliori per la loro attività di futuri negoziatori della pace.

I conti della Banca Commerciale di Basilea sulla guerra

Lugano, 7, notte.

La Banca Commerciale di Basilea ha dato oggi alle stampe uno studio, dal quale risulta che dall'inizio della guerra i belligeranti hanno messo sotto le armi circa 50 milioni di soldati. Senza contare le spese fatte dai neutri, la guerra alla fine del 1916 era già costata 450 miliardi. Questa cifra non comprende le perdite causate dall'arresto del lavoro produttivo nè i danni ai territori dove si svolsero le battaglie. Lo studio, per dare un'idea dell'importanza di questa cifra, ricorda che dalla scoperta dell'America ai giorni nostri, l'estrazione dell'oro non può essere valutata che a 85 miliardi. Le popolazioni degli Stati belligeranti, comprese le colonie, costituiscono il 60 per cento della cifra totale dell'umanità e rappresentano il 70 per cento del commercio mondiale.

Dopo il Convegno

La partenza dei Ministri esteri da Roma

Roma, 7, notte.

Le Missioni estere venute a Roma per il Convegno, sono ripartite. Da Piazza delle Terme, al piazzale della stazione erano tirati i cordoni di truppe, dietro i quali si accalcava numerosa folla. Sono giunti alla stazione, soffermandosi nella saletta reale, il presidente del Consiglio on. Boselli, il ministro degli Esteri on. Sonnino, il generale Dall'Olio, altri ministri, il generale Cadorna, i sottosegretari di Stato Borsarelli, Alfieri, De Vito e Rossi, gli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Russia, i ministri del Belgio e di Romania, il comm. De Martino, segretario generale del ministero degli Esteri; il comm. Cancellieri, capo gabinetto del presidente del Consiglio; il conte Aldrovandi, capo gabinetto del ministro degli Esteri; il comm. Galnasi per il Sindaco; il prefetto comm. Aphel; il comm. De Cornè, direttore generale delle ferrovie dello Stato; il generale dei carabinieri Cauvin; il colonnello Loris. Il signor Briand e Lloyd George, con gli altri personaggi componenti le Missioni, giunti alla stazione, si sono intrattenuti a conversare col presidente del Consiglio Boselli e con l'on. Sonnino e con gli altri ministri. Quindi gli illustri personaggi sono saliti sul treno speciale, dove negli scompartimenti riservati al signor Briand ed a Lloyd George, i ferrovieri di Roma avevano fatto porre due splendide ceste di fiori con la scritta: «Omaggio degli impiegati della stazione di Roma». I fiori destinati al presidente del Consiglio francese portavano nastri dai colori nazionali francesi; quelli per il primo ministro inglese i colori inglesi ed italiani. Quando il treno è partito, il signor Briand, Lloyd George ed il ministro Thomas si sono affacciati al finestrino a salutare con la mano i nostri ministri che inviavano loro auguri per il viaggio.

Il saluto di Lloyd George al Re

Roma, 7, notte.

Prima di lasciare Roma il primo ministro britannico signor Lloyd George ha inviato a S. M. il Re il seguente dispaccio:

«*S. M. il Re d'Italia - Comando Supremo. I tre giorni che mi fu possibile passare nella capitale di V. M., essendo stati interamente presi dal lavoro della conferenza, confido che V. M. mi consentirà di rinviare ad altra prossima occasione l'onore di venire a presentare i miei rispetti a V. M. al fronte, e nel lasciare questo Paese, che ha dato ospitalità ai nostri lavori, io saluto nella persona del primo soldato d'Italia l'eroico esercito della nazione amica ed alleata. — Lloyd George*».

(Stefani).

Un commento dell'"Observer,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

Sul convegno di Roma l'*Observer* oggi scrive: «Il più grande significato possibile va attribuito alla riunione in Roma del più importante Consiglio che gli alleati abbiano sinora tenuto. Lloyd George farà del suo meglio per rispondere alla splendida cortesia con cui fu accolto mediante l'ispirazione e gli atti. Noi vogliamo esprimere la nostra profonda soddisfazione per la scelta in questo momento di Roma come scena delle deliberazioni che potrebbero benissimo decidere dei destini della grande alleanza e dei risultati della guerra».

L'*Observer* continua accennando a qualche divergenza di vedute fra l'Italia e gli altri alleati relativamente ai Balcani. L'Italia, ad esempio, non è innamorata di alcuno dei due partiti in Grecia, nè del realista nè del venizelista. «Sonnino — prosegue l'«Observer», — deve avere al riguardo idee affatto differenti da quelle che gli Alleati occidentali hanno seguite con cospicua incapacità di raggiungere risultati in alcun senso. E' dunque di vitale importanza che il punto di vista italiano venga meglio apprezzato e pesato in connessione con quello dell'assetto della politica generale alleata che si è fatto ormai imperioso». Il giornale infine prevede che al convegno di Roma verranno considerati l'intiera situazione dei Balcani e della Romania, i mezzi per superare, per una volta tanto, la difficoltà greca e inoltre la determinazione del da farsi nei riguardi delle questioni di Oriente e del Mediterraneo, tenendo debito conto degli interessi italiani. Scrivendo tutto questo l'«Observer» rispecchia, col suo abituale lirismo, le opinioni e le aspettative di tutti gli altri organi che si esprimono più pacatamente. Delle accoglienze ricevute da Lloyd George e Milner a Roma il pubblico inglese è compiaciuto come per quelle altra volta tributatevi ad Asquith. M. P.

La *Tribuna* riceve da Atene:

«I giornali dicono che la conferenza di Roma si occuperà particolarmente della questione greca. Il ministro di Grecia a Roma, signor Coromilas avrebbe ricevuto un memoriale e sarebbe il portavoce del re di Grecia presso la conferenza, qualora, come si vocifera, non venga a Roma una Missione speciale presieduta dal principe Nicola. I circoli politici nutrono una grande speranza che nella conferenza di Roma le ragioni della Grecia saranno esaminate con benevola equanimità».

Una lettera di Caillaux

"Per la pace vittoriosa,,

Roma, 7.

L'ex-presidente del Consiglio di Francia, signor Caillaux, ha diretto al giornale *Idea Nazionale* la seguente lettera:

«Egregio signor Direttore, in questi giorni, viaggiando nell'Italia meridionale, lessi un articolo dell'*Idea Nazionale*, nel quale sono accusato di avere, durante il mio passaggio a Roma, ordito intrighi. Si afferma che avrei ricevuto la visita di un deputato socialista, che avrei veduto a parecchie riprese uomini parlamentari in vista, che avrei praticato una cordiale ospitalità verso qualche giornalista, specialmente napoletano, infine che avrei fatto visita anche al Vaticano. Io non mi abbasserò fino al punto di entrare nei dettagli della mia vita privata. Mi basterà dirvi che, venuto a Roma per rivedere mia moglie, la salute della quale è assai cagionevole, non ricevetti altre visite all'infuori di quelle di alcuni amici personali e sono le uniche visite che ho restituito. Se foste stati informati da questi amici, anzichè attingere le vostre informazioni non so dove, avreste saputo che, se mi è capitato come credo sia mio diritto, di parlare nella più stretta intimità della guerra e dei grandi problemi dell'ora presente che preoccupano tutti gli uomini ai quali stanno a cuore le sorti del loro paese, fu unicamente per esprimere la necessità di un immediato ed energico sforzo militare da parte degli alleati; fu solo per far voti a favore di una pace vittoriosa; per dichiarare infine come sia necessaria una intesa più stretta tra Francia ed Italia, tra il mio paese del quale sono appassionato servitore, e la vostra grande patria, alla quale colle mie parole e coi miei atti ho cercato sempre di provare la mia amicizia fedele e devota. Vi sarò grato se vorrete pubblicare questa mia lettera, mentre vi prego di gradire l'espressione dei miei migliori sentimenti».

L'ateneo di Santander distrutto da un incendio

Tesori d'arte bruciati

Santander, 7, notte.

Un incendio distrusse totalmente il palazzo dell'Ateneo Montanes. Bruciarono quadri di Velasquez, Van Dyk, Tiziano, Leonardo da Vinci, Madrazo, Zurbaran, Murillo e di altri. (Stefani).

Quello che racconta il Nunzio Valfrè di Bonzo sulla vita in Austria

Pinerolo, 7.

I giornali hanno pubblicato che l'enorme rincaro dei viveri è, in Austria, fortemente sentito non soltanto dalle classi popolari e dalla media borghesia, ma anche dalle classi più elevate e ricche della nazione. Sono in grado di trasmettervi una conferma di particolare importanza e significato a tale informazione, che giunge a noi da S. E. Valfrè di Bonzo, nunzio pontificio alla Corte di Vienna. L'alto prelato e diplomatico della Santa Sede ha scritto ai suoi famigliari, che dimorano a Pancalieri nella villa del fratello, generale Valfrè di Bonzo, una lettera interessante a tale riguardo. Egli si lamenta apertamente dei prezzi esorbitanti, ed accenna che una dozzina di uova, quando si trova, non si può avere con meno di 20 o 22 lire. Non tace le sue vive preoccupazioni per le spese quotidiane, sempre crescenti, che il solo e puro vitto richiede e, chiamando a testimone la famiglia delle sue frugali abitudini, dichiara che, pur avendo ridotto il suo *entourage* domestico allo stretto indispensabile, e cioè a cinque persone, non può spendere mai meno di lire cento al giorno. L'eminente diplomatico pontificio di un'altra cosa, particolarmente, si duole con la famiglia: che a 70 anni sia costretto a radersi la barba da sè: in primo luogo perchè riesce assai difficile trovare una persona che, sotto ogni aspetto, sia adatta a un siffatto servizio; in secondo luogo perchè i pochi barbieri rimasti e che potrebbero, alla meno peggio, servire all'alto prelato, richiedono compensi relativamente favolosi, così esagerati, in somma, da indurlo a fare a meno dell'opera del parrucchiere.

Il Congresso della "Tommaseo,, a Girgenti

Girgenti, 7, notte.

Oggi si è inaugurato il Congresso regionale della Tommaseo al teatro Regina Margherita alla presenza del sottosegretario di Stato per le finanze on. Danieli, di moltissimi congressisti, di Autorità e di pubblico. L'on. Danieli ha inaugurato il Congresso con un discorso nel quale, parlando dei gravi problemi dell'educazione come base della grandezza della patria, ha inneggiato all'eroismo siciliano e ha rilevato lo sforzo sublime col quale oggi si prepara l'avvenire d'Italia. Il Congresso ha inneggiato all'esercito. Il prof. Sturzo, presidente regionale della Tommaseo, propone tra applausi fragorosi un telegramma al Re, primo soldato d'Italia, con l'augurio di novelle grandezze per la patria. Parlarono poi applauditi Solafani pro-sindaco di Girgenti, l'avv. Fronda presidente della sezione provinciale della Tommaseo, il prof. Sturzo e l'on. Bertini presidente del Congresso, affermando che le idealità della scuola e della patria sono basate sui principi sostenuti dal grande dalmata Nicolò Tommaseo. Il Municipio ha offerto ai maestri un solenne ricevimento. Il ministro della P. I. on. Ruffini ha telegrafato aderendo e beneaugurando al Congresso.

Nuovo sistema di scrittura per i mutilati della mano destra

Roma, 7, notte.

Sta per essere attuato un nuovo sistema di scrittura a favore di una pronta rieducazione dei mutilati, sistema che tornerà utile immediatamente, specialmente per quelli che subirono l'amputazione dell'arto destro. Esso consiste in un nuovo sistema calligrafico, il quale, pur non presentando differenze notevoli dal sistema attuale, è da adottare per chi può usare della mano sinistra in condizioni di mutilato in modo da poter scrivere con celerità e calligraficamente colla mano sinistra. L'ideatore del sistema è un noto professore di scuola, ora soldato semplice. In virtù di detto metodo che, senza alcun trovato o ingegnosità meccanica, risolve la questione della scrittura colla mano sinistra, i mutilati dell'arto destro avranno la possibilità di poter occupare uffici pubblici e assolvere il loro dovere colla massima disinvoltura. Il nuovo metodo risolverà anche la questione di quei mutilati che esercitavano la professioni di stenografo, incisore e litografo.

La carta-moneta per i prigionieri

Roma, 7, notte.

La proposta espressa dall'on. Cottafavi, il deputato di Correggio, circa l'istituzione di una carta-moneta speciale per uso dei prigionieri di guerra è stata accolta dal Ministero del Tesoro, il quale ha fatto sapere di aver già provveduto. Tale carta-moneta reca fra l'altro la firma del capo reparto di custodia e non può avere corso che nel luogo ove i prigionieri si trovano. Con tale provvedimento si viene a raggiungere il duplice scopo: rendere vani i tentativi di evasione dei prigionieri, e comunque il facile riconoscimento e la pronta cattura.

Il "Natale del tricolore" a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 7, notte.

Oggi compie il 120.o anniversario della proclamazione del vessillo tricolore a bandiera nazionale italiana. Nel 7 gennaio 1797 i rappresentanti delle città emiliane, raccoltisi a congresso per creare la Repubblica Cispadana, diedero al tricolore valore morale e politico, proclamandolo «bandiera italiana». Tale atto, consacrato in forma solenne, ebbe luogo nella sala delle adunanze del Congresso della Cispadana, ora del Consiglio Comunale di Reggio Emilia. Così oggi, Reggio Emilia, culla del tricolore, ha festeggiato la data storica. La città è ammantata di bandiere.

L'inaugurazione dell'Istituto "Pro mutilati" a Parma

Parma, 7, notte.

Stamane, alla presenza delle autorità civili e militari, di senatori e deputati, è stato inaugurato il grandioso istituto «Pro Mutilati» sorto per munificenza di enti e privati nell'istituto dei Salesiani. Hanno parlato il sindaco avvocato Olivieri, il prefetto comm. Costa a nome dell'on. ministro Orlando, il colonnello medico cav. Rinaldi e l'on. Berenini. L'inaugurazione ha dato luogo ad una patriottica dimostrazione al grido di: Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Ha avuto poi luogo la visita dei locali e dei laboratori per la rieducazione, riccamente arredati.

Il calmiere delle farine a Novara

Novara, 7.

Con recente decreto del prefetto della provincia è stato fissato il calmiere delle farine coi seguenti prezzi massimi: Per la farina di grano duro al quintale lire 56.50, per le farine di grano turco al quintale lire 44.80, per la crusca genuina lire 21 al quintale, pel cruschello genuino al quintale lire 26, per la farina di granoturco naturale e integrale al 100/100 lire 31 al quintale, per la farina di grano turco nostrano e manufatto al rendimento del 90/100 al quintale lire [illegible], per la farina di segala lire 35 al quintale. Vennero pure fissati i soprapprezzi massimi per insaccatura, bolaggio tela, trasporto e pagamento di mora.

Il terremoto di questa notte a Savona

Savona, 7, notte.

La nostra popolazione è rimasta sotto la più viva impressione riportata durante la notte, ed all'alba, in seguito a tre forti scosse di terremoto. La prima, in senso ondulatorio, gettò il primo panico alle ore 3,45. Durò quattro secondi e fu intensa. Gli abitanti, una gran parte almeno, svegliati bruscamente dal cupo rombo e dal tintinnio dei vetri delle finestre e da tutta l'ondulazione delle case, balzati da letto, si riversarono sulle piazze e sulle vie per tema che il terremoto avesse a ripetersi, e con maggior violenza. Alle ore 4,05 infatti, fu intesa una seconda scossa, di minor entità, ed alle 6,15 una terza e più lieve scossa ancora. Per tutto il rimanente della notte quindi la popolazione, impressionata, specialmente le donne ed i ragazzi, fu in agitazione. Per fortuna nessuna delle tre scosse produsse danni di sorta; nè giungono notizie di disgraziate conseguenze lungo la nostra riviera, la cui popolazione non ha ancor certo dimenticato il disastroso terremoto del 23 febbraio 1887. Ora la cittadinanza è tornata calma.

Morta a 110 anni!

Savona, 7, notte.

A Segno, piccolo Comune alpestre su quel di Vado Ligure, si è spenta una certa Olivero Rosa fu Gio. Batta, nubile, nella bella età di anni 110! Era nata a Molare, nell'Alta Valle Bormida, e, per oltre mezzo secolo, la longeva trascorreva l'esistenza sui nostri monti, più specialmente in località «Cascina Gatti», pascolando il gregge, raccogliendo legna ed arbusti per la boscaglia. Conservò sempre lucida memoria, nè le mancò mai, a quanto narrano persone che bene conoscevano le abitudini di vita della vecchia contadina, il migliore appetito, tanto ch'essa era capace, anche ad ora tarda, di mangiare il frugale avanzo del modestissimo desinare, senza incomodi.

I nostri cacciatori, e quanti, in gita, si recavano su quelle cime solevano scorgere l'ultra-centenaria robusta e vegeta, sorridente e gaia, aggirarsi con capre e pecore ad essa affidate, fra quelle boscaglie, e, interrogata, rispondeva a senso, narrando volentieri episodi... assai antichi, ed avventure della sua lunga esistenza.

Pallanza senza farmacia

Pallanza, 7, notte.

Questo importante e popoloso centro è rimasto senza farmacia. Anche la seconda è stata chiusa per la chiamata alle armi del suo proprietario titolare e tale chiusura costituisce disagio e notevole preoccupazione per tutti gli abitanti. L'amministrazione civica si è rivolta a Roma per ottenere l'esonero o l'indispensabilità del farmacista richiamato, ma la pratica, per quanto favorita da precedenti e dalla legge, sembra arenata per ostacoli di regolamento. C'è chi suggerirebbe, come soluzione, se non si vuole ricorrere all'esonero o ad una dichiarazione di indispensabilità, che il soldato titolare della farmacia suddetta venga «comandato» all'esercizio della medesima. In un modo o in un altro, questa città che ha dato i natali al capo dell'esercito, si augura di non rimanere, in questi momenti, senza farmacia.

Al Tribunale Militare di Alessandria

Alessandria, 7, notte.

Davanti al nostro Tribunale Militare sono comparsi il caporal maggiore Nola Raffaele, nativo di Andria; De Palma Cosimo, di Molfetta, entrambi del 28 reggimento cavalleggeri Treviso, imputati il primo di lesioni volontarie in rissa, in tempo di guerra, per avere, senza il fine di uccidere, in Asti il 21 agosto scorso ferito con un coltello al braccio sinistro, certo Maccagno Ettore, causandogli una lesione guaribile in venti giorni; il secondo di lesioni volontarie per aver morso all'orecchio sinistro il Maccagno stesso producendogli un'abrasione guarita poi in dieci giorni. Il Tribunale li ha condannati a due mesi di carcere militare compreso il sofferto, ed il Nola alla rimozione del grado.

NOTIZIE DI SPORT

La Coppa Regionale Piemontese

"Torino,, batte "Amatori C. C.,, 4-2

Questo incontro ebbe luogo ieri sul campo del Torino F. C. con temperatura fredda e nebbia, ciò che trattenne il pubblico spettatore piuttosto scarso.

La due squadre, per bontà di giuoco si equivalsero. Nel primo tempo, dopo 5 minuti, il giuocatore Vallora segnò il primo punto per il Torino, ed al 30.o minuto Costa pareggiò con un punto a favore dell'Amatori C. C. Nel secondo tempo l'Amatori C. C. segnò per il primo e per merito di Facchiotto, il suo secondo punto. Poi il Torino assicurò la sua vittoria con 4 goals a 2, segnandone tre consecutivi per merito di Costa, Durando ed Arnaboldi. Arbitro Actis, della Juventus.

Le Coppe federali di Foot-ball

Coppa Regionale Lombarda

Milano batte Enotria con 3 goal ad 1

Milano, 7, notte.

Il match tra Milano e l'Enotria non presentava certo un eccessivo interesse, data la grande differenza di classe esistente tra le due squadre. Per tale motivo il Milano scese in campo largamente incompleto, inquadrando a lato di Cevenini, [illegible] e Cacciabue, elementi della seconda e terza squadra. L'Enotria era invece nella sua formazione completa, ma non potè fare di meglio che serrarsi strettamente alla difesa per potere arginare l'azione continua dei rosso-neri, i quali nel primo tempo segnarono due goals per merito di Zecchi e Cevenini, [illegible] al 15.o ed al 35.o minuto. Nella ripresa, il Milano diede agio all'Enotria di effettuare qualche difesa. Su una di queste, l'Enotria salvò l'onore della giornata, per merito di Mantovani, al decimo minuto. Al 35.o minuto Soldera segnò un terzo punto per il Milano. La partita terminava senza che altri punti venissero segnati dalle due squadre.

L'U. S. M. batte l'U. S. Cremonese (4-1)

Milano, 7, notte.

Il match tra l'Unione Sportiva Milanese e l'Unione Sportiva Cremonese era vivamente atteso, perchè decideva l'entrata in finale di una delle due squadre. L'aspettativa è andata un po' delusa, perchè l'U. S. M. apparve assolutamente superiore all'U. S. Cremonese, che salvò a stento l'onore della giornata segnando un goal con un calcio di rigore di Devecchi. I milanesi prevalsero nell'azione sin dall'inizio e segnarono tre goals nel primo tempo per merito di Bardeggiani, Barè e Gonconi. Nella ripresa Devecchi segnò l'unico goal dei cremonesi con un calcio di rigore ed i milanesi ne fecero un quarto per merito di Gonconi. Quindici minuti prima della fine, i cremonesi abbandonarono il campo, visto inutile e vano il loro sforzo. Restano classificati per il girone finale della Coppa regionale lombarda le seguenti squadre: Milano, Legnano, Unione Sportiva Milanese ed Internazionale.

"Casale,, contro "Novara,,

Novara, 7.

Oggi al nostro campo sportivo si è svolta una interessantissima gara fra una squadra del F. B. C. Casale e il Novara F. C. alla quale ha assistito numeroso pubblico. Le due squadre misurarono il loro valore disputandosi palmo palmo la vittoria. I giuocatori del Novara hanno saputo una volta dimostrare la loro bravura [illegible] la squadra non era al completo. Alla ripresa le due squadre in lotta si contrastano con un goal ciascuna. [illegible] i giuocatori a proseguire con maggiore ardimento, applauditi ripetutamente dagli spettatori.

Dopo una lunga e vivace contesa la partita termina con il seguente risultato: Casale 1, Novara 1. Il goal del Novara fu segnato da Santagostino.

La Coppa Regionale Ligure

"Giovani Calciatori,, batte "Andrea Doria,, con 3-1

Genova, 7, notte.

Nel campo di via Clavarezza si è svolta oggi una partita di foot-ball per la Coppa regionale ligure, tra la Doria e Giovani Calciatori, entrambe squadre di Genova. La partita, vivacissima e assai disputata, fu vinta dai Giovani Calciatori con 3 goals ad 1. Il match si è svolto regolarmente, con una giornata magnifica e pubblico numeroso. Arbitro Borsano, dell'Internazionale di Milano.

NOTE D'ARTE

Due concerti al Liceo musicale

Giornata di concerti quella di ieri al Liceo musicale. Ed esecutori di casa nostra, per una volta tanto. Cosa strana! Si direbbe che Torino è gelosa di musicisti, che sono suo decoro, come sono gelosi delle opere d'arte, che posseggono, certi collezionisti fortunati. Le mette di rado in evidenza. Ma quando il fa, strane sono vittorie. Dunque al mattino il salone del Liceo musicale raccolse un pubblico di cultori di musica e di babbi e di mamme festanti la premiazione de' loro figli allievi del nostro maggiore istituto musicale. Festa quasi in famiglia, ma tutt'altro che priva di valore d'arte. Perchè anche stavolta, sotto la direzione di Federico Collino, cui è affidata la direzione del Liceo dopo il collocamento a riposo dell'egregio maestro Bolzoni, professori ed allievi ci fecero gustare alcune pagine, scelte con gustosa ricerca. Ei piacenti ricordare, fra le più interessanti, il preludio e minuetto del Bossi, inspirato a quella signorilità di intendimenti, che sono suggello ad ogni lavoro dell'illustre maestro, cosa fine che l'orchestra eseguì altrettanto finemente, e qual *tambourin* in *Castore e Polluce* del Rameau, che l'orchestrina attaccò e condusse con uno spirito, con un colore veramente degni dell'originalissima e caratteristica pagina del compositore, che illustra tanto il settecento francese. Ma coll'orchestra il pubblico potè pure apprezzare, ed applaudire con fervore, la nuova scuola di canto corale municipale, diretta dal Veneziani. Quali siano gli intendimenti, non solo artistici, ma veramente pratici di essa, sovratutto nei rapporti col teatro, dissi non è gran tempo. Ora il saggio che del suo valore essa ci diede ci ha perfettamente convinti che il Veneziani tende giustamente a fare del coro un organismo vivente, a sè, che emerga e si imponga all'attenzione del pubblico assai più di quanto non accada ora, quando rispettate le leggi del ritmo e dell'intonazione, il coro si accontenta d'una queta penombra, d'un modesto ufficio di sfondo.

L'esecuzione del coro dei servitori nel *Don Pasquale* fu, sotto questo aspetto, prova assai significativa, e il pubblico avrebbe voluto riudirla, tanto ogni particolare ebbe la sua parte di luce, tanto un senso di umanità, di realismo, emana dal piccolo gioiello Donizettiano. E la *preghiera* di «La battaglia di Legnano» giovò a mettere in evidenza, tra le molte difficoltà i diversi valori delle voci e la qualità dell'insegnamento ne' rapporti colla quadratura ritmica, con l'intensità dell'effetto dinamico di fronte ad una voce sola (signorina Maria Luisa Ferri), con la sicurezza negli attacchi, con la precisione delle entrate nelle parti frammentarie, e via via.

Una buona mattinata questa per il Liceo, preludiante al successo che nel meriggio, in un concerto promosso dall'Associazione torinese di amici della musica, ebbero i professori Ballarini e Ghedini. Del Ballarini come concertista di violino e di viola non è più il caso di tessere elogi. La sicurezza e la signorilità dell'esecuzione, la cavata vigorosa, la nitidezza, l'ampio modo di fraseggiare sono qualità ben note in lui, e di cui egli diede sul violino un saggio nuovo assai applaudito dal pubblico affollato. Il Ghedini, da quello studiosissimo giovine che egli è, intese sovratutto a dimostrare i pregi dell'*armonium* Mustel, valendosi di un ottimo strumento di proprietà di Pietro Canonica. Ed a giudicare dall'effetto e dal plauso fu certamente grande la sua perizia nel trarre partito da tutte le doti peculiari di un *armonium*, che esige da chi lo suona studi speciali, e diversi da quelli per l'*armonium* consueto. La preghiera del Bortnianski, la *musette* e la *poule* del Rameau, ed una pagina squisita (Sonetto) dello stesso Ghedini, dimostrarono in generi assai diversi a quanta varietà di colori e di accenti espressivi l'*armonium* si presti.

Facciamo, invece, qualche restrizione intorno all'attitudine sua ad accoppiarsi col violino; tranne nei punti, ove l'armonia domina, e ciò malgrado tutta la sapienza rivelata dal Ghedini nell'uso dei registri. Il pubblico apprezzò altresì di lui una *suite all'antica*. Ciò per essere più precisi, con titoli all'antica. Perchè non crediamo affatto che il modo di armonizzare e la condotta de' pezzi permettano di pensare ai nostri vecchi e santi padri della musica. Ogni genere d'arte nasce con un'impronta, con una foggia speciale, che la caratterizza. E pure nell'evoluzione è necessario non perdere di vista le qualità intime, i modi di manifestarsi. Ora noi mal pensammo alle vecchie forme di danza, care al secolo sedicesimo ed al diciassettesimo, nè ravvisammo alla nostra mente i gravi cavalieri e le dame della Corte di Luigi XIV e XV udendo la *Corrente*, la *Passacaglia*, il *Rigaudon*, del Ghedini.

Apprezzammo piuttosto il compositore, che cerca vie sue; l'armonizzatore esperto; il giovine vigile su sè stesso per amore di un'arte aristocratica, un po' freddo talora e poco persuasivo, ma sempre degno di grande riguardo. E sotto questo aspetto ben volentieri condividemmo il plauso, che alla *suite* il pubblico volle tributare.

ULTIME DI CRONACA

Arresto di spacciatori di biglietti falsi

Già da parecchie settimane il capo della Squadra mobile, avv. Palma, stava raccogliendo notizie intorno all'esistenza di alcuni individui i quali in diverse forme riuscivano a spacciare biglietti falsi da 50 e 100 lire della Banca d'Italia e del Banco di Napoli. Vittime dei bricconi erano particolarmente i commercianti, presso i quali essi si presentavano in veste di acquisitori di merce. Dopo inutili ricerche, la guardia scelta Di Pietro, che, coadiuvata da altri agenti, era stata incaricata del servizio d'indagini al riguardo, riuscì ad agguantare uno degli spacciatori in persona di certo Faudella, d'anni 37, nel cui portafogli furono trovati 550 lire in biglietti falsi da 50 e da 100 lire.

Fatta questa prima importante presa, l'avvocato Palma potè, dopo alcuni giorni, scoprire altri due consoci, in persona dell'ammonito Sacco Luigi di Giovanni, d'anni 27, e Molosso Marcello detto Carlo, d'anni 34, che già aveva scontato 5 anni di carcere in Francia per fabbricazione di carte valori. Anche costoro furono rintracciati e arrestati. La Questura però ritiene che altri consoci siano ancora in circolazione, e perciò continua le indagini.

Un salto nel Po

L'altra notte, verso le ore 21, i barcaiuoli Pairano Giacomo e Gabutti Giovanni avvertirono che una persona aveva fatto un tonfo nel Po, presso il ponte Umberto I. Con quella sollecitudine che è dote abituale dei nostri vigili guardiani del vecchio Eridano, essi accorsero nel punto in cui il tonfo era avvenuto e riuscirono ad afferrare il disgraziato che portarono alla riva. Poco dopo il poveretto giunse nelle sale del San Giovanni ove ebbe i soccorsi che gli occorrevano dal dottor Galansino. Alle interrogazioni rivoltegli dalla guardia di servizio, egli rispose di essere certo Masini Francesco, di avere 18 anni, e di essere un artista drammatico di passaggio nella nostra città. In quanto alle cause del fatto compiuto disse semplicemente di essere stanco della vita.

Un mortale investimento tramviario

Ieri sera, verso le 22, all'angolo di via Genova e via Santa Teresa, il tram municipale linea 8 ha investito un manovratore tramviario il quale percorreva la linea, certo Antonio Manzetta. Il disgraziato rimase morto sul colpo, orrendamente stritolato. Sul luogo si recarono l'avv. [illegible] per la Questura ed il giudice istruttore avv. Bula. Il cadavere, esperite le solite formalità, fu inviato agli Istituti universitari del Valentino, a mezzo della Croce Verde.

— Un secondo investimento ha avuto minori conseguenze. Un vecchio di 60 anni, certo Giuseppe Frola venne investito nel pomeriggio da un tram elettrico municipale presso l'ex-barriera di Lanzo. Venne trasportato ferito e contuso da alcuni soldati al S. Giovanni dove il dottor Quarello lo dichiarò guaribile in dieci giorni.

Pacco Giovanni, gerente.